



COMUNE DI PREMIA



PROVINCIA DI VERBANIA



REGIONE PIEMONTE

PROGETTO DI RINNOVO CON VARIANTE CAVA DI GNEISS IN FRAZIONE RIVASCO DI PREMIA

Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i.

"DISPOSIZIONI CONCERNENTI LA COMPATIBILITÀ AMBIENTALE E LE PROCEDURE DI VALUTAZIONE"

Legge Regionale 17 novembre 2016, n. 23

"DISCIPLINA DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE: DISPOSIZIONI IN MATERIA DI CAVE"

Legge Regionale 9 agosto 1989, n. 45

*"NUOVE NORME PER GLI INTERVENTI DA ESEGUIRE IN TERRENI SOTTOPOSTI A VINCOLO PER SCOPI IDROGEOLOGICI.
ABROGAZIONE LEGGE REGIONALE 12 AGOSTO 1981, N° 27"*

D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.

"CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 10 DELLA LEGGE 6 LUGLIO 2002, N. 137"

Legge Regionale 10 febbraio 2004, n. 4

"GESTIONE E PROMOZIONE DELLE FORESTE"

PROGETTAZIONE

Studio gb agricoltura-ambiente-paesaggio

Giuseppe dr. Bruno

Via Martiri della Libertà, 3
28073 Cureggio (NO)

Email: studiogb.agr@gmail.com

Tel: 0322.839696

dott. agronomo
Giuseppe Bruno
(Incaricato)



dott. agronomo
Cristina Troietto (Collaboratore)

dott. Forestale
Elisa Bruno (Collaboratore)

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Codice lavoro

Elaborato

Data

Giugno 2023

Committente:

PISTOLETTI ALESSIO
Frazione San Rocco, 2
28866 PREMIA (VB)

INDICE

1. PREMESSA	1
2. DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE DELL'AREA DI INTERVENTO	2
2.1. DATI IDENTIFICATIVI DELL'AREA D'INTERVENTO E QUANTIFICAZIONE DELL'AREA BOSCATO DA TRASFORMARE	2
2.2. CARATTERI GEOMORFOLOGICI E SISTEMI NATURALISTICI	4
2.3. SISTEMI INSEDIATIVI STORICI	7
2.4. PAESAGGI AGRARI	8
2.1. PERCORSI ED AMBITI A FORTE VALENZA SIMBOLICA	9
3. ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA OPERANTI NEL CONTESTO	12
3.1. P.P.R. – PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (LIVELLO REGIONALE)	12
3.1.1 Macroambiti e Ambito di paesaggio (TAV P6 e P3)	13
3.1.2 Beni paesaggistici (TAV P2)	16
3.1.3 Componenti paesaggistiche (TAV P4)	37
3.2. STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE – P.R.G.C.	43
4. DESCRIZIONE ATTUALE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO E DELL'AREA DI INTERVENTO	44
4.1. ANALISI DELLA PERCEZIONE VISIVA DEL SITO DI COLTIVAZIONE NEL CONTESTO PAESAGGISTICO	44
4.1.1 Le pareti rocciose	52
4.2. DESCRIZIONE DEL SITO DI CAVA	59
5. INTERVENTI PREVISTI	61
5.1. SVILUPPO DELLA COLTIVAZIONE NEI PROSSIMI 5 ANNI	61
6. OPERE DI MITIGAZIONE DELL'IMPATTO E PREVISIONE DEGLI EFFETTI SUL PAESAGGIO	62
6.1. PARETI ROCCIOSE E GRADONE SUPERIORE	62
6.2. PIAZZALE SUPERIORE	66
6.3. PIAZZALE INFERIORE ED AREA DI SERVIZIO ESISTENTE	67
6.4. AREE NATURALI INTERNE AL PERIMETRO DI CAVA, NON INTERESSATE DA MODIFICAZIONI LEGATE ALL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA	70
6.5. CONSIDERAZIONI FINALI SULLE AZIONI DI RECUPERO PROPOSTE	71
6.6. OPERE A VERDE	71
6.6.1 Inerbimento	71
6.6.2 Impianti arboreo - arbustivi	72
6.6.3 Sintesi degli interventi di recupero ambientale proposto	76
6.7. SIMULAZIONE FOTOGRAFICA	77
7. COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA DELLE MISURE DI MITIGAZIONE PROPOSTE	92

7.1.	CONGRUITÀ CON I VALORI RICONOSCIUTI DAL VINCOLO	92
7.2.	COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESISTICA	92
7.3.	CONFORMITÀ CON LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NEI PIANI	92

1. PREMESSA

Nel presente progetto la ditta Pistoletti Alessio di Premia propone un rinnovo con variante della cava.

Il progetto proposto ricalca nella sostanza quanto già ad oggi autorizzato, apportando esclusivamente alcune modeste variazioni, ossia riducendo l'avanzamento verso S.E. con diversa configurazione dei fronti di scavo e mantenendo il fronte finale orientato NNE-SSW (come l'attuale fronte residuale stabile), riducendo l'arretramento verso Sud (senza raggiungere il limite in disponibilità), e ridefinendo l'area di coltivazione Nord (con modesto avanzamento rispetto alla configurazione finale del progetto autorizzato).

La presente relazione, redatta sulla base di quanto previsto dal DPCM 12 dicembre 2005, si propone di illustrare la conformità delle soluzioni progettuali con la pianificazione territoriale vigente, l'inserimento paesistico delle opere in progetto e gli interventi di mitigazione previsti.

2. DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE DELL'AREA DI INTERVENTO

2.1. DATI IDENTIFICATIVI DELL'AREA D'INTERVENTO E QUANTIFICAZIONE DELL'AREA BOSCATI DA TRASFORMARE

L'area oggetto di intervento si trova in sinistra idrografica della valle del fiume Toce, a circa 500 m a sud dell'abitato di Rivasco, ad una quota compresa fra i 900 ed i 980 m.s.l.m..

Il piazzale di cava è raggiungibile lasciando la S.S. 659 "della Valle Antigorio e Formazza" dopo circa 1 km dalla frazione Passo, prima dell'abitato di Rivasco, svoltando a destra. Oltrepassato il fiume Toce, si sale sulla strada di servizio della cava che porta al piazzale dopo circa 300 m.

Sulla base della planimetria catastale allegata all'istanza di autorizzazione, l'area disponibile trova riscontro al foglio 24 mappale 7 in comune di Premia.

L'attività di cava è in essere da molti anni.

In relazione ai vincoli paesaggistici l'area è:

- totalmente ricompresa all'interno della fascia dei 150 m del Rio Scheggiamotta;
- interessata per circa 440 mq da area boscata da trasformare.

Progetto di rinnovo con variante cava di Gneiss in frazione Rivasco - Premia
Ditta PISTOLETTI ALESSIO - *Relazione Paesaggistica*

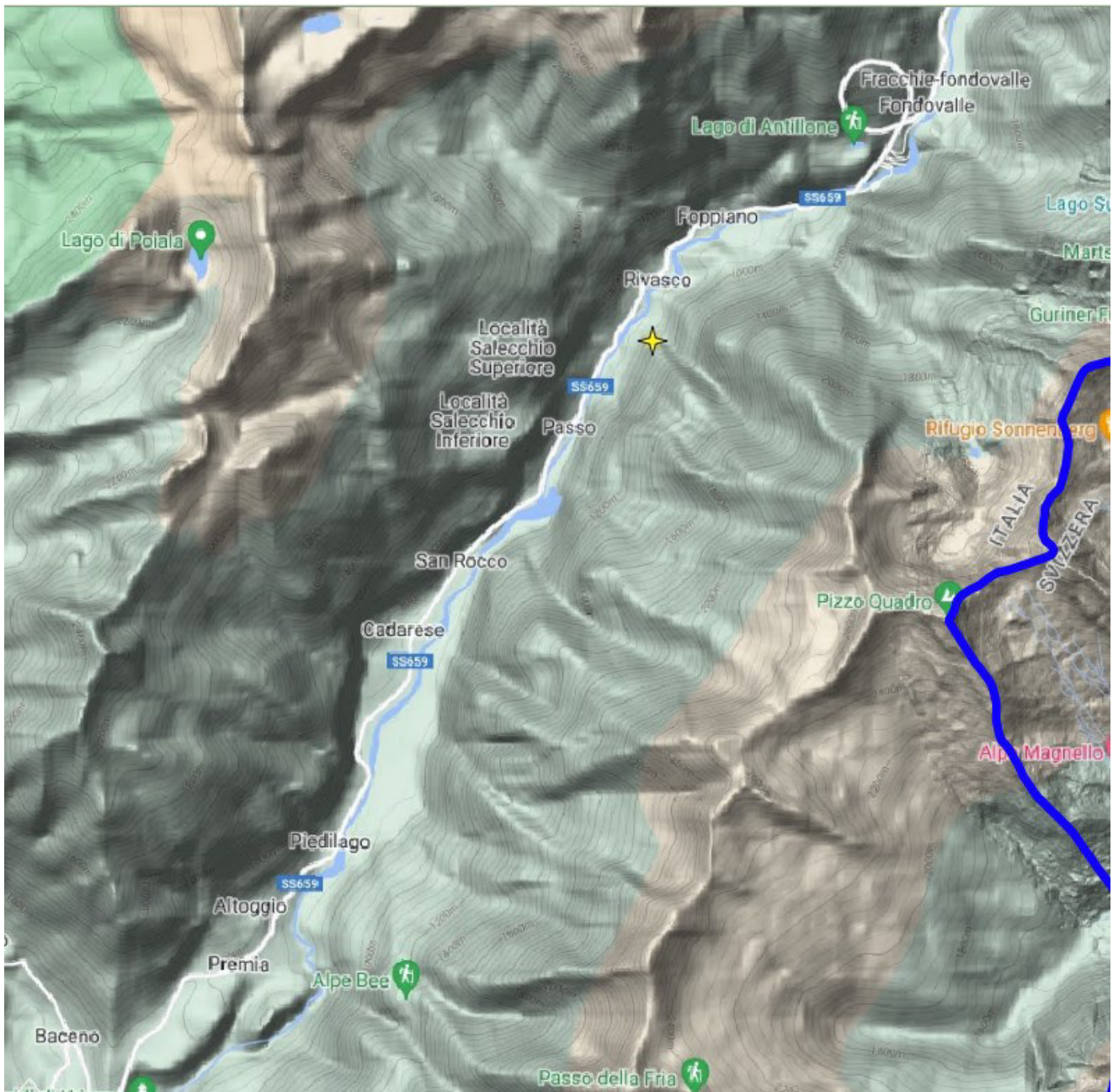


Figura 1 – Inquadramento geografico del sito di intervento (dati cartografici Google Terrain)

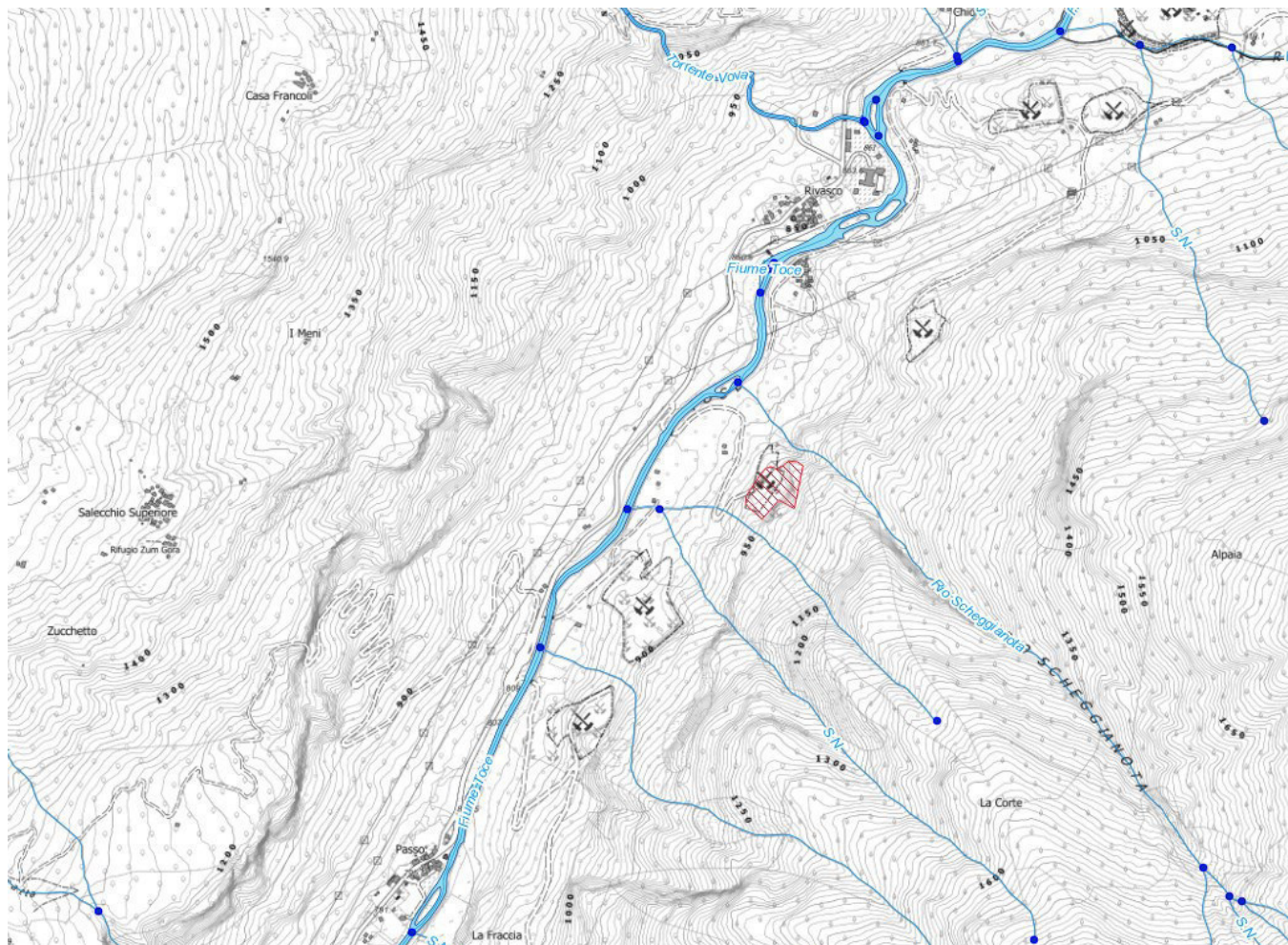


Figura 2 – BDTRE 2023 Regione Piemonte

2.2. CARATTERI GEOMORFOLOGICI E SISTEMI NATURALISTICI

I caratteri del paesaggio più significativi sono sicuramente quelli legati alla componente naturale sia per quanto riguarda gli aspetti vegetazionali (cenosi arboree) e faunistici (in particolare ittiofauna ed avifauna) che per quelli idrologici e geomorfologici.

Dal punto di vista geomorfologico, l'intera Val d'Ossola e le sue valli laterali, tra cui anche la Valle Antigorio (nella cui parte alta è sita l'area in esame), presentano una morfologia che mostra in modo evidente i segni dell'azione operata dai ghiacciai durante tutto il Quaternario. Difatti, osservando il profilo trasversale di queste valli è possibile notare come esse mostrino il tipico profilo a U caratteristico delle valli di origine glaciale, su cui hanno agito i ripetuti processi di esarazione e deposito.

La morfologia prevalente è in genere piuttosto aspra, con versanti molto acclivi; le pareti subverticali trovano un raccordo più dolce con il fondovalle per la presenza di chiari

gradini morfologici intagliati da profonde gole torrentizie (il gradino di Premia) e particolari forme morfologiche conosciute con il nome di marmitte.

Il fondovalle risulta anche occupato da accumuli incoerenti di varia natura: falde detritiche, depositi morenici e depositi fluviali recenti prodotti dall'attività del fiume Toce

L'area in esame, interessata da coltivazione di cava, è collocata sulle balze del rilievo montuoso che si innalza dal fondovalle sulla sinistra orografica del fiume Toce in una fascia altimetrica compresa fra gli 850 ed i 1.000 m s.l.m.. È inserita in un contesto ambientale dominato da formazioni boschive tipiche della zona fitoclimatica di passaggio fra il Castanetum freddo ed il Fagetum.

Sulle pendici, la copertura boschiva continua è interrotta frequentemente dagli affioramenti rocciosi di versante, dalle aree interessate dalle attività estrattive e da accumuli di materiali portati a valle da fenomeni di dissesto idrogeologico, come illustrato nella documentazione fotografica allegata. Dove la profondità del substrato di deposito fra gli affioramenti rocciosi lo consente, sono rinvenibili tre tipi di bosco: la boscaglia pioniera rupestre e d'invasione, il bosco misto di latifoglie, ai livelli altimetrici inferiori, e la fustaia di conifere, più o meno infiltrata di latifoglie, ai livelli superiori.

Nei boschi di conifere, posti a quote superiori ai 1.000 -1.100 m, la presenza di conifere, quali Abete (*Picea abies* L.) e Larice (*Larix decidua* Miller), è predominante. I popolamenti formati dalle conifere si presentano densi e ben strutturati alle quote inferiori e sempre più radi salendo di quota, trasformandosi in pascoli arborati e cespugliati ai limiti della vegetazione arborea. Tali cenosi arboree sono ascrivibili alla tipologia forestale "*Pecceta montana*". Ai limiti altitudinali superiori dell'area di cava, grosso modo oltre i 950 m s.l.m., la cenosi sopra descritta si arricchisce della presenza di latifoglie

I boschi di latifoglie appartengono a diversi tipi fisionomici in funzione della localizzazione e dell'esposizione, giacitura e trattamenti selvicolturali subiti.

Osservando le aree scoscese del pendio sovrastante la cava attuale, si notano soggetti arborei di ridotto sviluppo e, in alcuni casi, di portamento anomalo che formano un bosco rado di latifoglie a dimora su di un substrato ai primi stadi evolutivi, molto povero e superficiale. Tale cenosi arborea è ascrivibile principalmente alla tipologia forestale della "*Boscaglia pioniera rupestre*". Tale popolamento è costituito da diverse specie sia di latifoglie che di conifere; ciò che lo contraddistingue è la localizzazione su substrati poco profondi e scarsamente fertili perché posizionati in situazioni estreme quali rupi, cenge rocciose, rocce montonate, detriti grossolani. Tali condizioni rendono difficile un'evoluzione di questo popolamento verso cenosi arboree successive. La copertura arborea si presenta

discontinua e priva di azioni di gestione selvicolturale.

In tali situazioni, la specie arborea sempre presente è la Betulla (*Betula pendula* Roth) che nelle suddette condizioni trova facilità di insediamento sfruttando le proprie caratteristiche di specie pioniera e la particolare rusticità e la capacità di adattarsi anche a terreni ingrati, superficiali ed asciutti, impervi ed a rocciosità diffusa; per questa sua frugalità si insedia facilmente su terreni marginali. A tale specie si accompagnano il Pioppo tremulo (*Populus tremula* L.), il Sorbo montano (*Sorbus aria* L.) e alle quote più elevate il Faggio (*Fagus sylvatica* L.) e le conifere, costituite da Abete rosso (*Picea abies* Karst.) e Larice (*Larix decidua* Miller).

Per quanto riguarda gli altri boschi di latifoglie, troviamo ai margini dell'alveo del fiume Toce una vegetazione igrofila spondale caratterizzata dalla presenza dell'Ontano bianco (*Alnus incana* Moench), del Frassino (*Fraxinus excelsior* L.), dell'Acer di monte (*Acer pseudoplatanus* L.), di varie specie di Salice (*Salix* spp.), e sporadicamente dell'Ontano nero (*Alnus glutinosa* Gaertn.). Ai margini della zona coltivabile, su aree dissestate da antica attività estrattiva o dismesse e marginali è presente vegetazione colonizzatrice, in molti casi frammista ad essenze appartenenti alle coperture vegetali precedenti il degrado. Inoltre, sul versante è presente l'”Acero-Tiglio-Frassineto”, che occupa le pendici della valle del Toce con costanza tipologica per ampie zone su entrambi i versanti. Presenta caratteristiche di formazione pioniera sia per essere a dimora soprattutto su substrati di scarsa potenza o poco evoluti, sia per il fatto di essere governata a ceduo con tagli occasionali e saltuari. Nelle posizioni più prossime al fondovalle e più agevoli all'esbosco la maggior frequenza utilizzativa ne accentua il carattere di cenosi poco matura. La particolarità ambientale che condiziona più favorevolmente la presenza di tale tipo di bosco è però l'abbondanza nella zona di ampie aree a rocciosità diffusa con copiosi depositi di detriti grossolani. Questi cumuli dall'aspetto di giavine sono posti alla base delle pareti rocciose scoscese e hanno origine naturale più o meno remota, oppure antropica, legata all'attività estrattiva da sempre esercitata nella zona.

Il fondovalle pianeggiante o subpianeggiante, lungo cui scorre il Toce e su cui passa la Strada Statale n. 659, è occupato da prati da sempre accuratamente coltivati e costituenti formazione vegetale di notevole valenza ambientale e protettiva sotto il profilo idrogeologico. Si tratta di colture in regressione spaziale in alcune zone o in fase di recupero in altre in quanto l'attività zootecnica negli ultimi anni è in ripresa (aumento capi ed aziende zootecniche).

L'asta fluviale si presenta in generale caratterizzata da un elevato grado di naturalità, in cui le valenze paesaggistiche coincidono essenzialmente con quelle ecologiche. Il corso

d'acqua del fiume Toce assume pertanto il ruolo importante di corridoio ecologico della valle.

Il Toce rappresenta l'elemento idrologico più significativo che scorre sul fondovalle, percorrendo tutta la Valle Formazza e Antigorio, con andamento all'incirca N-S.

Per quanto riguarda gli affluenti minori, è possibile osservare che essi presentano tutti un andamento pressappoco ortogonale rispetto all'asta principale.

Il Rio Scheggiamotta, che scorre nei pressi dell'area interessata dalla cava, rappresenta per l'appunto uno di questi affluenti minori, posto in sinistra orografica del Fiume Toce.

2.3. SISTEMI INSEDIATIVI STORICI

Nella valle del Toce la componente antropica è essenzialmente rappresentata da opere di regimazione idrica (per queste ci si riferisce alle numerose opere presenti sul territorio atte allo sfruttamento delle risorse idriche per la produzione dell'energia elettrica), impianti di attività estrattive ed infrastrutture lineari, e costituisce in generale un elemento di disturbo paesaggistico, ponendosi in contrasto con la spiccata naturalità del contesto, descritta nel paragrafo precedente.

Pertanto la componente visuale rappresenta indubbiamente una valenza degna di rilievo.

In particolare l'alta valle Ossola, da molti secoli, è oggetto di sistematico sfruttamento minerario, sia in virtù delle potenziali grandissime aree di escavazione, sia in virtù della notevole pressione economico-sociale. In questo contesto appare logico che l'orografia di molti siti, da secoli, sia stata modificata più volte per le varie attività estrattive e non, fra cui occorre ricordare i terrazzamenti effettuati sui versanti per creare superfici piane adatte allo sfruttamento agricolo. Tali aree oggi sono per la gran parte abbandonate e re-invasate dal bosco.

La cava pertanto, se ben coltivata, diviene parte integrante del paesaggio tipico, in quanto espressione di una laboriosità locale che, da sempre, è fonte di reddito e materia prima indispensabile all'economia complessiva, sia industriale che agro-silvo-pastorale. Da questo "mix" di aspetti antropico-industriali e pastorali è derivato un ambiente ed un paesaggio tutto particolare ed "ossolano", meritevole di menzione e salvaguardia nei suoi aspetti più caratteristici.

Un esempio di quanto appena esposto è l'areale nel quale si inserisce la cava oggetto di richiesta di rinnovo. Infatti, sullo stesso versante della cava "Pistoletti" verso valle, a ridosso una dall'altra, sono presenti altre due attività estrattive e se si sposta la visuale alla

frazione di Rivasco, dai piazzali di cava, si nota la presenza di altre attività estrattive.

Pertanto percorrendo la S.S. 659 “della Valle Antigorio e Formazza” in prossimità della frazione di Rivasco la percettibilità della presenza del settore estrattivo lapideo è alta.

Tuttavia va sottolineato che, nel tratto in esame, il paesaggio “estrattivo” non sempre è direttamente fruibile dal territorio immediatamente circostante ad esso, in ragione della presenza della vegetazione o per una particolare conformazione del versante. Queste caratteristiche vegetazionali e morfologiche diminuiscono la percezione della presenza antropica.

2.4. PAESAGGI AGRARI

Nel portale dei prodotti agroalimentari di qualità della Regione Piemonte “*PIEMONTE AGRI QUALITÀ*” ([Homepage - Piemonte Agri Qualità](#)) sono riportate le produzioni tipiche ed i loro territori/paesaggi.

L'area di studio è inserita nella macroarea “Il Nord Piemonte ossolano” e nella sottoarea “Valle Antigorio” che viene così descritta: “Nella Valle Antigorio il fondovalle è dominato dalla praticoltura, mentre, salendo verso le zone più ripide, tende a prevalere il bosco, caratterizzato da castagneti a ceduo e da acero-frassineti di invasione nelle zone un tempo coltivate a prato-pascolo. I boschi sono formati da faggete e da peccete con abete bianco. Sugli scoscesi versanti rocciosi sono presenti molte cave di serizzo.

Il paesaggio agrario e rurale è caratterizzato da praterie a prevalente copertura erbacea che risultano poco estese e frammentate nelle zone di pendenza e molto estese e continue alle quote più alte. Seguono per estensione le praterie la cui utilizzazione per il pascolo bovino e ovino è ancora diffusa. Molte zone più lontane e disagiate sono in fase di abbandono, soggette ad invasione di cespuglietti e di specie forestali.

Nei versanti con esposizione più favorevole si effettua lo sfruttamento agricolo attraverso terrazzamenti.

Si segnala la presenza delle terme a Premia, del Museo di Scienze della Terra a Crodo e della Casa-Museo della Montagna a Vicino.”

I paesaggi agrari presenti nella zona sono quasi esclusivamente legati alla zootecnia e alla produzione di formaggi pregiati, come Ossolano d'Alpe o Bettelmat, e salumi.

Progetto di rinnovo con variante cava di Gneiss in frazione Rivasco - Premia
Ditta PISTOLETTI ALESSIO - Relazione Paesaggistica

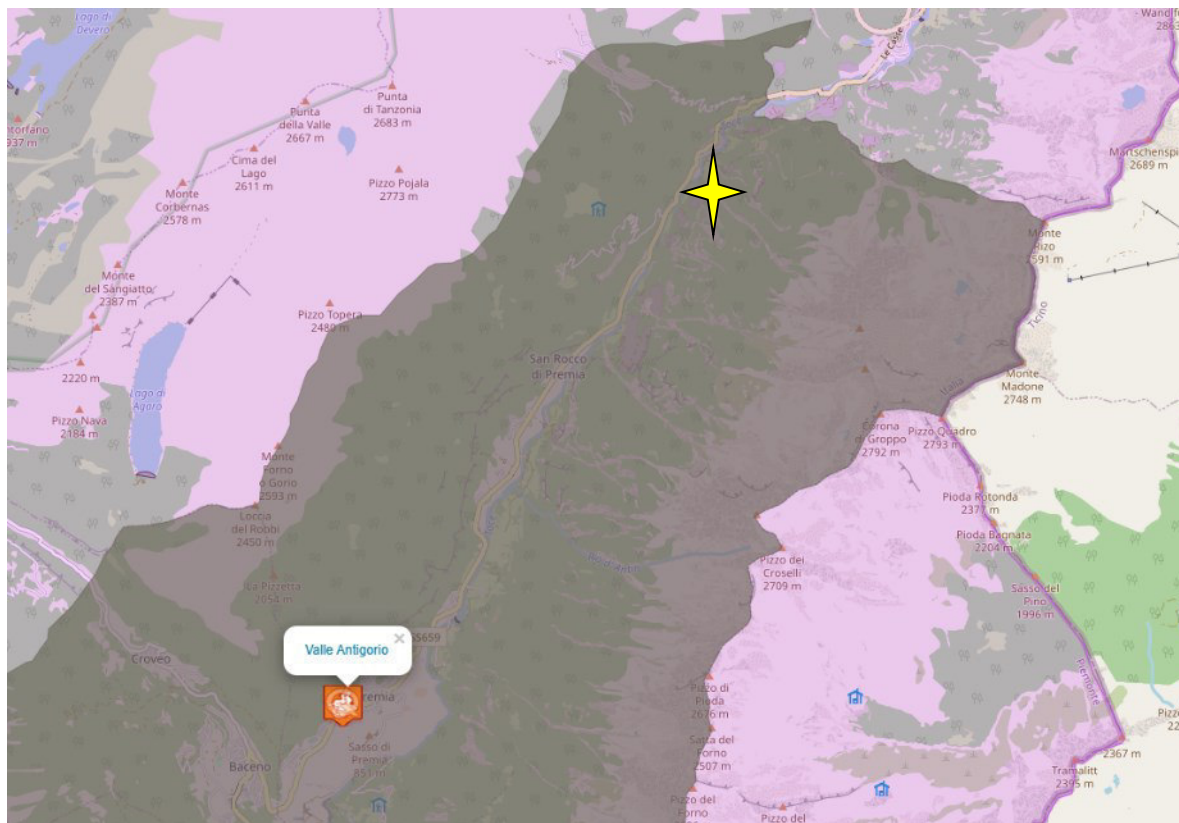


Figura 3 – Estratto cartografico da PIEMONTE AGRICOLA QUALITÀ della sottoarea “Valle Antigorio”; con la stella è localizzata l’area di studio

2.1. PERCORSI ED AMBITI A FORTE VALENZA SIMBOLICA

All'interno del portale dei prodotti agroalimentari di qualità della Regione Piemonte “**PIEMONTE AGRICOLA QUALITÀ**” ([Homepage - Piemonte Agri Qualità](#)), nella sezione territori, è descritto un itinerario da percorrere. Inoltre, sono inclusi anche alcuni ambiti a forte valenza simbolica.

Per l’area oggetto di studio, si riporta la versione integrale della descrizione dell’itinerario “da Formazza a Premia”: “Il nostro itinerario parte da **Formazza**, con la magnifica Cascata del Toce, la seconda in Europa per altezza, con un salto d’acqua di ben 143 metri. Un capolavoro della natura sulla cui sommità si può godere di una splendida veduta, senza dimenticare che qui si trova un bellissimo albergo in stile Decò costruito nel 1923 dall’architetto Piero Portaluppi. Costituita da diverse frazioni e località, Formazza è l’occasione per scoprire luoghi come Fondovalle, Chiesa, San Michele, Valdo, Ponte (sede degli uffici comunali), Canza e Frua dove appare il grande salto della cascata. Per chi ama le escursioni tra i numerosi itinerari segnaliamo quello da Riale (1731 m) al Passo San Giacomo (2313 m), mentre tra gli edifici di interesse storici abbiamo l’Oratorio di Altillone luogo di culto e pellegrinaggio dei Walser e la Casa Forte o Steinhause (Sec. XV) un edificio

in muratura del 1569, oggi sede del museo etnografico e di numerose mostre tematiche sulla vita e la storia dei Walser. E per chi vuole rifocillarsi, negli alpeggi di queste zone si produce l'Ossolano d'Alpe o Bettelmat, un formaggio di latte vaccino dai delicati sentori di erba fresca. Lasciata Formazza scendiamo giù sulla SS659 in direzione di **Premia** dove troviamo, in località Ausone, un insediamento Walser abbandonato negli anni Sessanta, e oggi diventato museo a cielo aperto. Le inconfondibili abitazioni in puro stile walser, edificate in pietra e legno di larice, accolgono il turista che può anche ammirare alcuni edifici storici come la Chiesa Parrocchiale di San Rocco (sec. XVI) oppure scoprire gli affascinanti orridi come quello di Arvera, uno dei più pittoreschi e impressionanti di questa vallata o godere di un momento di relax nelle Terme. Il fiume Toce scorrendo in questi luoghi regala anche curiose attrattive come le Marmitte dei Giganti in località Maiesso. Si tratta di cavità dalla forma emisferica o cilindrica scavate nella roccia dall'acqua. Di particolare interesse è il Museo Mineralogico a testimonianza di come questa vallata abbia una consolidata attività estrattiva (il museo raccoglie oltre 3.000 minerali). Tra le manifestazioni di Premia segnaliamo Tempo di migrar (passaggio di oltre 3.000 pecore che, lasciati agli alpeggi estivi dell'alta Valle Formazza, vengono condotte verso la pianura per trascorrervi l'inverno) e la Festa della Candelora un momento di festa di una civiltà alpina e rappresentazione della vera essenza delle genti di montagna, legate alla propria terra.”

Dopo la descrizione dell'ambito paesaggistico vasto, sono indicate le emergenze paesaggistiche e le visuali presenti nella potenziale area di influenza visiva del sito di cava e, come per l'itinerario sopra descritto, sono indicate seguendo il percorso da nord verso sud:

1. Oratorio della Visitazione di Antillone;
2. Oratorio di Rivasco;
3. Galleria di Salecchio (punto di vista)
4. Salecchio Inferiore;
5. Rifugio Zum Gora – Salecchio Superiore;
6. Frazione Passo;
7. Frazione San Rocco;
8. Centrale Idroelettrica di Cadarese;



Figura 4 – Ambiti a forte valenza simbolica nell'area di potenziale influenza visiva della cava (base cartografica google satellite)

3. ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA OPERANTI NEL CONTESTO

3.1. P.P.R. – PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (LIVELLO REGIONALE)

Il Piano Paesaggistico Regionale, approvato dal Consiglio Regionale con DCR n° 233-35836 del 03.10.2017), disciplina la pianificazione del paesaggio e, unitamente al Piano Territoriale Regionale e al Documento Strategico Territoriale, costituisce il “*Quadro di governo del territorio*” con il quale la Regione definisce gli indirizzi strategici per uno sviluppo sostenibile del proprio territorio.

Il PPR costituisce atto di pianificazione generale regionale ed è improntato ai principi di sviluppo sostenibile, uso consapevole del territorio, minor consumo del suolo agro-naturale, salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e di promozione dei valori paesaggistici coerentemente inseriti nei singoli contesti ambientali; inoltre definisce modalità e regole volte a garantire che il paesaggio sia adeguatamente conosciuto, tutelato, valorizzato e regolato.

La normativa di piano è impostata su:

- **Indirizzi:** orientamenti e criteri che riconoscono agli enti territoriali una motivata discrezionalità circa il loro recepimento;
- **Direttive:** disposizioni che devono essere obbligatoriamente osservate nell'elaborazione di piani settoriali, territoriali provinciali e nei piani locali alle diverse scale;
- **Prescrizioni:** disposizioni con diretta efficacia conformativa. Vincolanti e cogenti, sono di immediata attuazione da parte di tutti i soggetti pubblici e privati.
- **La ricognizione e perimetrazione dei beni tutelati ai sensi degli artt. 136, 157 e 142 del Codice**, effettuate nell'ambito della definizione del P.P.R., che sono confluite nel Catalogo, suddiviso in due sezioni:
 - **la prima sezione comprende gli immobili e le aree di cui agli artt. 136 e 157 del Codice;**
 - **la seconda sezione è dedicata alle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142.**

Così come previsto dal Regolamento regionale di attuazione al PPR, n° 4/R del 22.03.2019, in vigore dall'aprile 2019, al Titolo V (autorizzazione paesaggistica) e all'art. 14, comma 1, si evince che “*sino all'adeguamento degli strumenti urbanistici al PPR, come previsto dall'art. 146, comma 7 del Codice, ai fini del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, l'Amministrazione competente effettua gli accertamenti circa la conformità dell'intervento proposto con le disposizioni cogenti e immediatamente prevalenti contenute*

nel PPR e richiamate all'art. 1, comma 2 del Regolamento stesso. A seguito dell'adeguamento la verifica di conformità è effettuata sulla base delle norme del PRG adeguate al PPR".

Sempre all'art. 14, comma 2 si evidenzia: "Sino all'adeguamento degli strumenti urbanistici al PPR, la Regione e le Commissioni locali per il Paesaggio, nell'ambito delle valutazioni condotte ai fini del rilascio del parere di competenza, verificano la conformità dell'intervento rispetto alle previsioni del PPR e in particolare rispetto ai contenuti delle schede del Catalogo dei beni paesaggistici -Parte prima e alle specifiche prescrizioni definite dal PPR per ciascun bene paesaggistico. A seguito dell'adeguamento la verifica di conformità è effettuata sulla base delle norme del PRG adeguate al PPR".

Il Comune di Premia ad oggi non ha ancora adeguato il vigente PRG e pertanto di seguito si effettua la verifica di coerenza dell'intervento proposto con i contenuti del PPR (indirizzi, direttive, prescrizioni, specifiche prescrizioni d'uso e NdA).

3.1.1 Macroambiti e Ambito di paesaggio (TAV P6 e P3)

Il territorio regionale è stato suddiviso in 12 "macroambiti" articolati in 76 "ambiti di paesaggio".

Il comune di Premia ricade nel Macroambito "Paesaggio d'alta quota".



Figura 5 – PPR - MACROAMBITI

Il comune di Premia ricade in due Ambiti di paesaggio. La porzione Nord-Ovest ricade nell'Ambito 1 "Alpe Veglia – Devero – Formazza" mentre la restante parte, come anche l'area di cava, nell'Ambito 3 "Valle Antigorio".

Progetto di rinnovo con variante cava di Gneiss in frazione Rivasco - Premia
Ditta PISTOLETTI ALESSIO - Relazione Paesaggistica



Figura 6 – PPR TAV P3 – Ambiti di Paesaggio

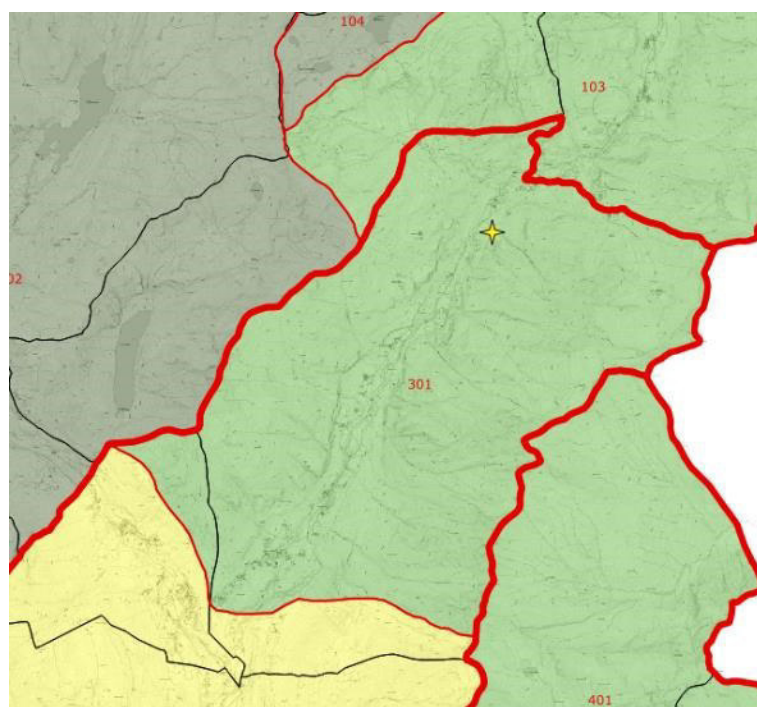


Figura 7 – PPR TAV P3 – Unità di Paesaggio

La cava è ubicata all'interno dell'Ambito di Paesaggio n. 3, nell'unità di paesaggio 301 "Valle da Foppiano a Premia" e nella tipologia normativa II "Naturale/rurale integro" (art. 11 NdA).

Tipo II – Naturale/rurale integro

Unità di paesaggio caratterizzate da una consolidata relazione tra sistemi naturali con buona integrità complessiva e sistemi insediati rurali tradizionali, poco trasformati da interventi e usi innovativi, se non episodici, e semmai segnati da processi di abbandono, severi per le aree coltivate e diffusi anche per gli edificati, con incrementi del bosco e progressiva perdita di varietà e identità paesaggistica.

Per brevità si riportano solo gli indirizzi e gli orientamenti strategici del suddetto Ambito per l'area di interesse dell'attività di cava, mentre per ulteriori dettagli si rimanda alla specifica scheda.

INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

Al fine di garantire la tutela della valenza paesaggistica dell'ambito, appare necessario, per gli aspetti ambientali e naturalistici:

- affiancare alle attività di estrazione lapidea – fondamentali per l'economia della valle – adeguate iniziative di mitigazione e compensazione paesaggistica e ambientale a salvaguardia del territorio al fine di contenere gli impatti determinati dalle attività di cava;
- incentivare la praticoltura di qualità sul fondovalle, anche attraverso misure di incoraggiamento alle aggregazioni delle superfici;
- incentivare la certificazione della gestione forestale sostenibile, soprattutto dei cedui invecchiati secondo gli standard internazionali riconosciuti, orientandoli verso la costituzione di fustaie miste polifunzionali.

Analisi di coerenza

L'attività oggetto di studio è in essere da molti anni, la richiesta autorizzativa comprende una piccola variante a quanto già autorizzato, il piano di coltivazione si articola prevalentemente attraverso l'approfondimento per ribassi successivi dell'attuale piazzale di cava, riducendo il consumo di suolo ad una piccola porzione (circa 530 mq) ed il recupero finale previsto è di tipo naturalistico in sintonia con la tipologia normativa dell'unità di paesaggio "Naturale/rurale integro".

**coerente**

3.1.2 Beni paesaggistici (TAV P2)

I **Beni Paesaggistici**, presenti nel territorio regionale e tutelati ai sensi degli artt. 136, 142 e 157 del Codice, sono riportati su tavole della serie P2.

La rappresentazione dei beni paesaggistici costituisce riferimento per l'applicazione della specifica disciplina dettata dalle norme di attuazione (NdA) in ottemperanza del Codice.

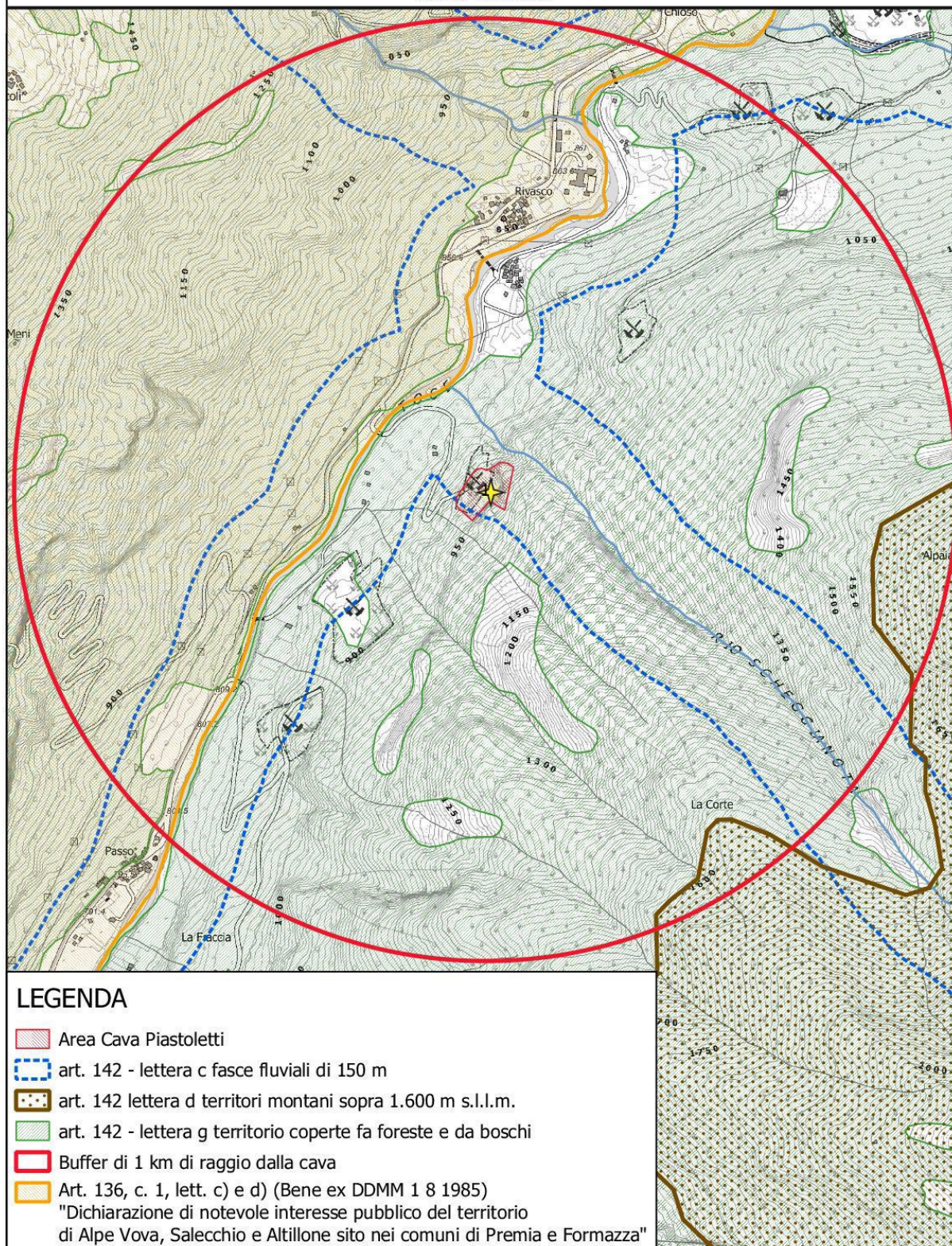
I beni tutelati ai sensi degli artt. 136, 157 del Codice sono riportati nel "Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte" (parte prima).

I beni tutelati ai sensi degli artt. 142 del Codice sono riportati nel "Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte" (parte seconda).

Di seguito un estratto della tavola P2 del Piano Paesaggistico regionale.

Piano Paesaggistico Regionale TAVOLA P2 Beni paesaggistici

Scala 1:10000



Parte Prima - Beni individuati ai sensi della L. 11 giugno 1922, n. 778 e della L. 29 giugno 1939, n. 1497

Non sono presenti nelle immediate vicinanze del sito oggetto di studio beni paesaggistici individuati dalle due Leggi sopra indicate.

Analisi di coerenza	
Coerente	
	coerente

Parte Prima - Beni individuati ai sensi della L. 29 giugno 1939, n.1497, del D.m. 21 settembre 1984 e del D.L. 27 giugno 1985, n. 312 con DD.MM. 1 agosto 1985 - Art. 136, c. 1, lett. c) e d) del D.Lgs. 42/2004

In comune di Premia sono presenti 2 beni individuati dal DD.MM. del 1 agosto 1985:

B045 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio degli Orridi di Baceno e Premia sito nei comuni di Baceno e Premia.

L'area interessata dalla dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio degli Orridi di Baceno e Premia (vincolo paesaggistico - D.M. 01/08/1985 Galassino), seppur in parte indicente in comune di Premia, non ha nessuna connessione visiva con la Cava Pistoletti: l'orografia locale e la distanza, quasi 8 km, escludono qualsiasi interferenza.

B053 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio di Alpe Vova, Salecchio e Antillone sito nei comuni di Premia e Formazza

L'area interessata dalla dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio di Alpe Vova, Salecchio e Antillone (vincolo paesaggistico - D.M. 01/08/1985 Galassino) è in parte in continuità visiva con l'area oggetto di intervento. Di seguito quindi ne verranno descritte le principali caratteristiche in relazione all'interferenza visiva con la Cava Pistoletti.

Il sentiero principale che conduce a Salecchio Inferiore e a Salecchio Superiore si sviluppa nella sua parte iniziale su una strada di servizio ad una cava ad oggi dismessa. I primi 500 metri di dislivello si sviluppano quindi su ripidi tornanti asfaltati, con scorci panoramici in prossimità delle curve e in prossimità di ex-aree di cava. È quindi del tutto irrilevante che lo sguardo durante la salita si apra sul versante opposto, anch'esso caratterizzato dalla presenza di diverse cave. Anche se si eleva lo sguardo verso la testata della valle, i versanti sono costellati da pareti rocciose tutt'ora sfruttate per l'estrazione di materiale lapideo.

Il panorama quindi per la prima parte del percorso è immerso nell'attività di cava passata ed attuale. Bisogna arrivare a Salecchio Inferiore per cambiare l'oggetto del nostro

sguardo: qui gli insediamenti Walser, il bosco e i piccoli lembi di prato un tempo coltivati, ci accompagnano sulla mulattiera che da Salecchio Inferiore conduce a Salecchio Superiore.

Da questi alpeggi, posti sul ciglio dello scalino roccioso che scende a strapiombo verso il fondovalle, si ha una piacevole vista sia sul versante opposto, sia sulle alte cime che delimitano la vallata. È da sottolineare che la localizzazione della Cava Pistoletti molto prossima alla quota del fondovalle e l'ubicazione in posizione sopraelevata e quasi ortogonale degli alpeggi sopra citati impedisce naturalmente la completa visione dell'area di cava da questi luoghi di particolare valenza turistica e paesaggistica.

Di seguito vengono riportate alcune visuali che dalla S.S. 659 salgono alpe Salecchio.

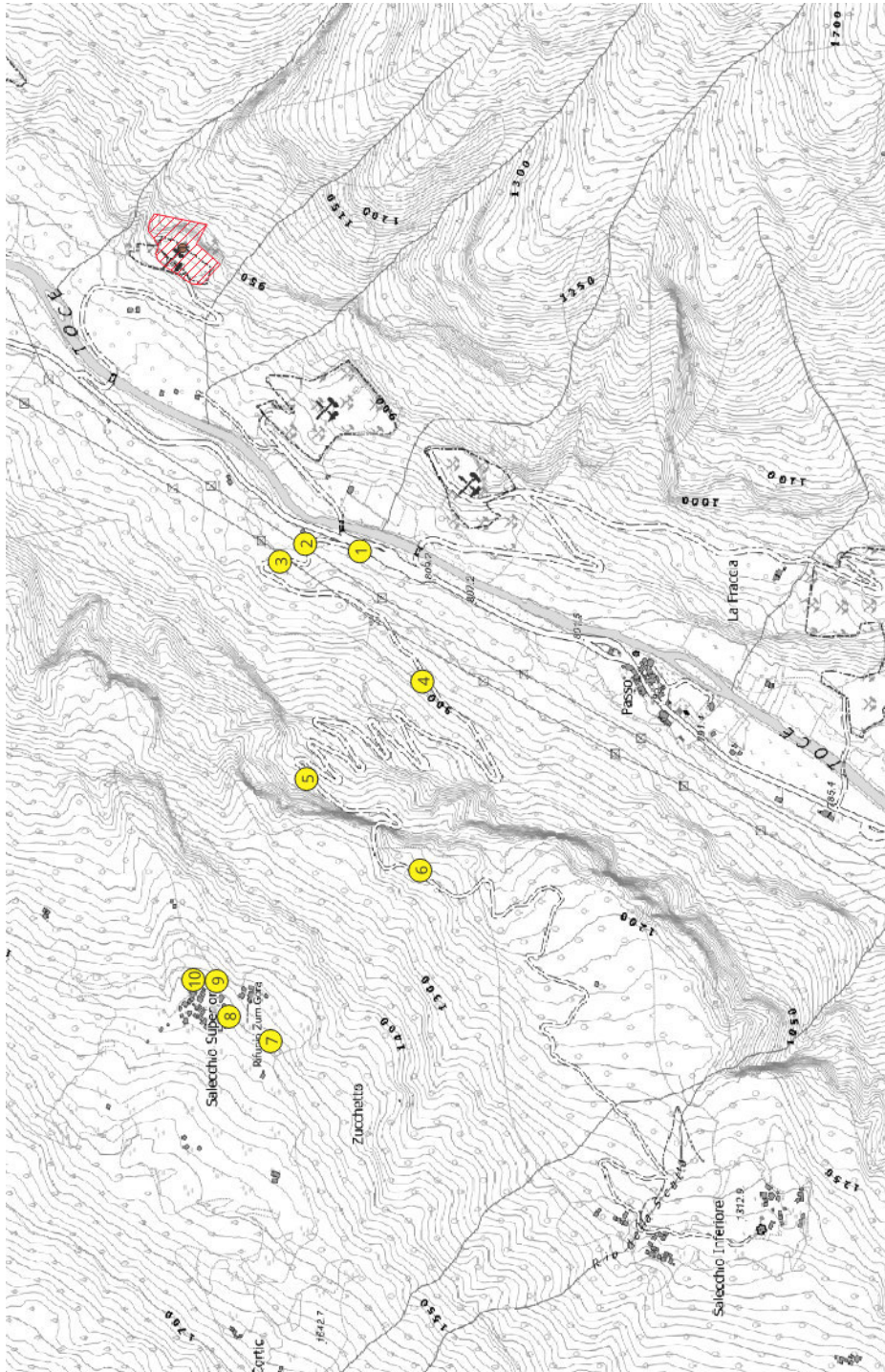
Analisi di coerenza

Dall'approfondimento effettuato (descrizione e valutazione delle visuali) emerge che la presenza dell'attività della Cava Pistoletti non interferisce con la valenza paesaggistica del bene tutelato.



coerente

Progetto di rinnovo con variante cava di Gneiss in frazione Rivasco - Premia
Ditta PISTOLETTI ALESSIO - Relazione Paesaggistica



Progetto di rinnovo con variante cava di Gneiss in frazione Rivasco - Premia
Ditta PISTOLETTI ALESSIO - *Relazione Paesaggistica*

Figura 7 – Planimetria di riferimento fotografico – Approfondimento della intervisibilità della Cava Pistoletti (area con retino rosso) con il B053 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio di Alpe Vova, Salecchio e Antillone sito nei comuni di Premia e Formazza



Progetto di rinnovo con variante cava di Gneiss in frazione Rivasco - Premia
Ditta PISTOLETTI ALESSIO - *Relazione Paesaggistica*

Foto 1 – Visuale dall'incrocio della SS 659 con il sentiero per Salecchio: da questa posizione sono visibili diverse cave su entrambi i versanti vallivi. La Cava Pistoletti (individuabile per la presenza ad oggi del derrick bianco) si intravede in lontananza.



Foto 2 -Visuale dall'inizio del sentiero per Salecchio. La Cava Pistoletti (individuabile per la presenza ad oggi del derrick bianco) si intravede in lontananza

Progetto di rinnovo con variante cava di Gneiss in frazione Rivasco - Premia
Ditta PISTOLETTI ALESSIO - *Relazione Paesaggistica*

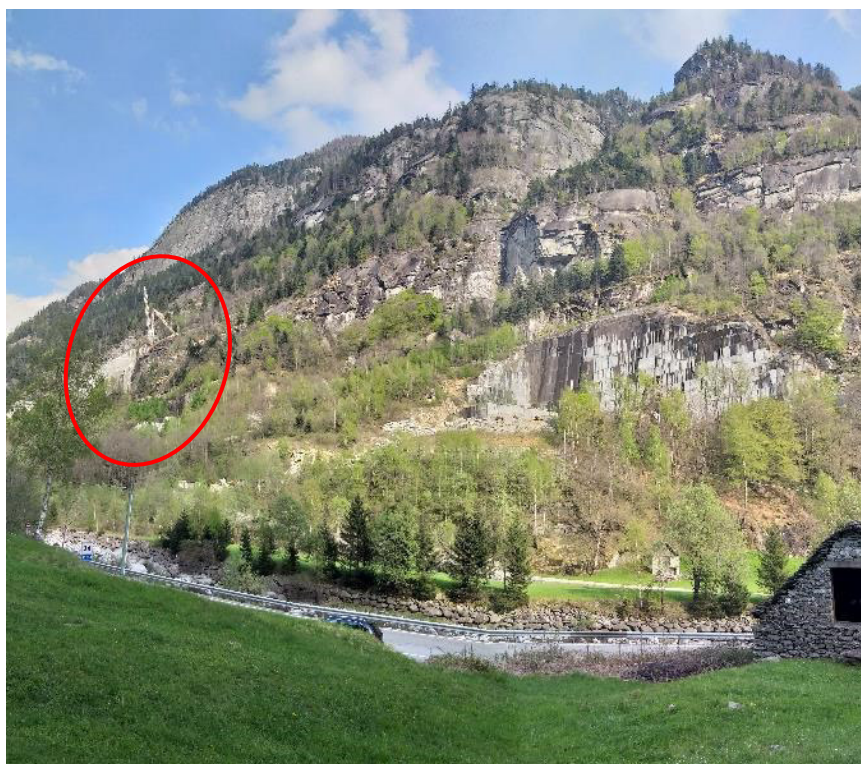
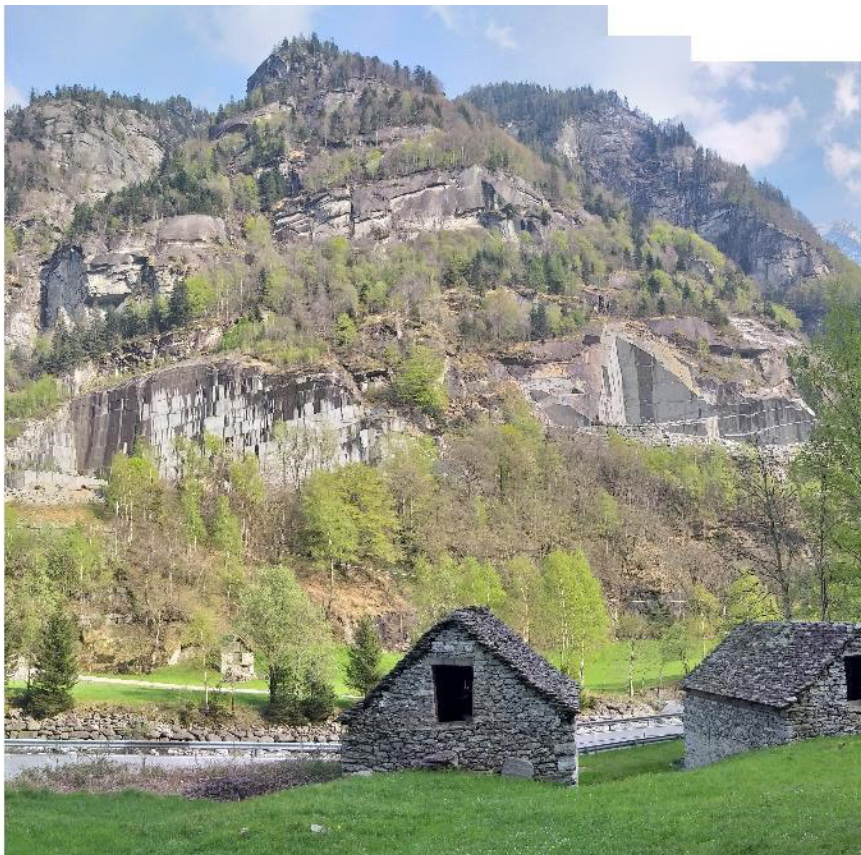


Foto 3 – Visuale dall'inizio del sentiero che conduce a Salecchio appena abbandonato il parcheggio delle auto: da questa posizione sono ben visibili altre due cave poste sul versante opposto, mentre la Cava Pistoletti si intravede in lontananza.

Progetto di rinnovo con variante cava di Gneiss in frazione Rivasco - Premia
Ditta PISTOLETTI ALESSIO - *Relazione Paesaggistica*



Foto 4 - Primo tratto del sentiero che sale agli Alpeggi di Salecchio: la presenza di attività di cava dismesse ci accompagna lungo il sentiero.



Foto 5 – Ultimo tratto del sentiero prima della galleria che sale agli Alpeggi di Salecchio: in primo piano la presenza di attività di cava dismesse che è un elemento predominante del paesaggio, in lontananza, sul versante opposto la Cava Pistoletti.

Progetto di rinnovo con variante cava di Gneiss in frazione Rivasco - Premia
Ditta PISTOLETTI ALESSIO - Relazione Paesaggistica



Foto 6 – All'uscita della galleria che sale agli Alpeggi di Salecchio vista del fondovalle che porta a Formazza, le pareti rocciose sono l'elemento predominante del paesaggio; in lontananza, sul versante opposto la Cava Pistoletti.



Foto 7 – Vista sulla Cava dalla terrazza del Rifugio Zum Gora di Salecchio Superiore: da questa posizione è leggermente visibile il derrick bianco ad oggi posizionato nella Cava Pistoletti. In stagione estiva la copertura della fascia boscata ne impedisce una visuale più ampia. Con la stagione invernale e la caduta delle foglie la cava sarà più visibile, ma sempre a lunga distanza e con visuale in parte mascherata dalla presenza degli alberi. Si può notare comunque come questo piccolo scorcio sia già alterato dalla presenza di una linea elettrica aerea.

Progetto di rinnovo con variante cava di Gneiss in frazione Rivasco - Premia
Ditta PISTOLETTI ALESSIO - *Relazione Paesaggistica*



Foto 8 – Panoramica del versante orografico sinistro dall'Alpeggio di Salecchio superiore; in lontananza l'alpeggio di Salecchio Inferiore ed il fondovalle che porta a Premia. Da questa posizione anche le altre cave poste sul versante opposto non sono visibili perché site ad una quota inferiore.



Foto 9 – Panoramica dall'abitato di Salecchio Superiore (porzione nord): la posizione sull'orlo del ciglio dell'alpeggio e l'ubicazione in prossimità del fondovalle della Cava Pistoletti ne impediscono la completa visibilità (la freccia indica la collocazione della Cava).

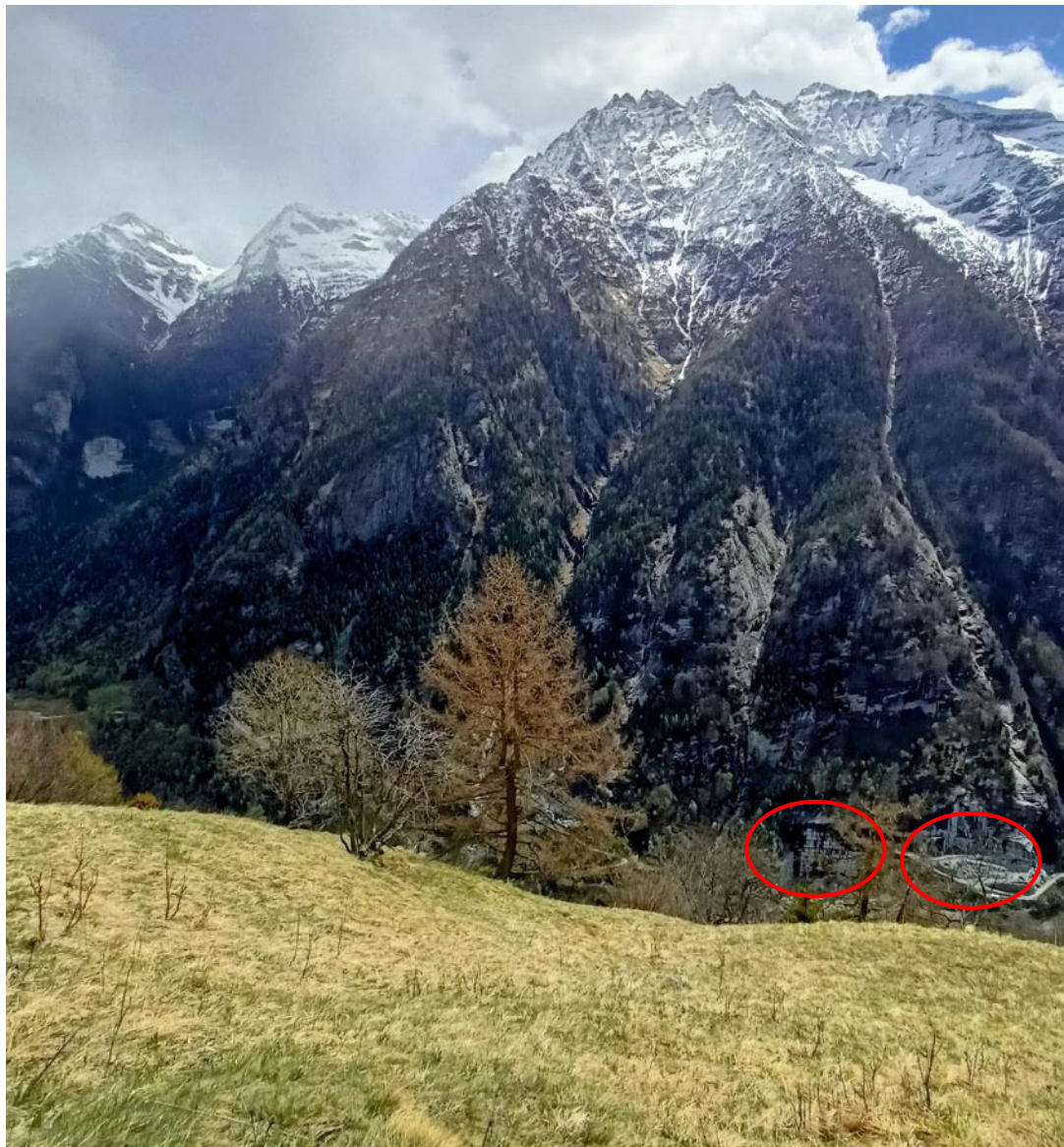


Foto 10 – Panoramica dall'abitato di Salecchio Superiore (porzione nord): la posizione sull'orlo del ciglio dell'alpeggio, la presenza di alberi sul versante declive e l'ubicazione in prossimità del fondovalle della Cava Pistoletti ne impediscono la completa visibilità (la freccia indica la collocazione della Cava), mentre sono visibili le altre due cave poste a valle.

Parte Prima - Alberi monumentali individuati ai sensi della L.R. 3 aprile 1995, n. 50

Non sono presenti nelle immediate vicinanze del sito oggetto di studio alberi monumentali individuati dalla Legge sopra indicata.

Analisi di coerenza

Coerente



coerente

Parte Prima - Beni individuati ai sensi del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, articoli dal 138 al 141

Non sono presenti nelle immediate vicinanze del sito oggetto di studio beni individuati negli articoli sopra indicati.

<u>Analisi di coerenza</u>	
Coerente	
	coerente

Parte Seconda - Aree tutelate ai sensi dell'articolo 142 - Territori contermini ai laghi (lettera b)

Nel comune di Premia sono presenti i seguenti laghi:

- L191 Laghi Creil Premia VCO
- L192 Lago Alto Busin Premia VCO
- L193 Lago Busin Inferiore Premia VCO
- L194 Lago Busin Superiore Premia VCO
- L195 Lago del Cramec Premia VCO
- L196 Lago di Agaro Premia VCO
- L197 Lago di Pojala Premia

Tutti i laghi sopra indicati seppur ricadenti nel comune di Premia non hanno nessuna connessione visiva con la Cava Pistoletti: l'orografia locale, la quota e la distanza escludono qualsiasi interferenza.

L'art. 15 delle N.d.A. Laghi e territori contermini prevede al

- Comma 9. *Nei laghi di cui al comma 4 la realizzazione di interventi relativi a nuovi porti...(omissis).*
- Comma 10. *Nei laghi territori contermini ai laghi di cui al comma 1, gli interventi di recupero e di riqualificazione degli ambiti urbanizzati o di nuova costruzione devono ...(omissis).*

Analisi di coerenza

Come dallo stralcio delle prescrizioni sopra riportate, si evince che le stesse riguardano interventi localizzati all'interno o nei territori contermini. Verificato che l'intervento in progetto non è localizzato in tali aree, ma posto ad una distanza di almeno 3 km in linea d'aria dal lago più prossimo (Lago del Cramec), esso risulta quindi essere conforme.



coerente

Parte Seconda - Aree tutelate ai sensi dell'articolo 142 - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua e relative sponde (lettera c)

Nel comune di Premia sono presenti i seguenti fiumi, torrenti e corsi d'acqua:

- Fiume Toce
- Torrente Devero
- Rivo al Passo
- Rivo di Agaro
- Rivo di Vancali o di Loro
- Rivo Fiume
- Rivo Incino
- Rivo della Scatta
- Rivo Vova coi Laghi di Busin

- Rivo Crovello o di Foppiano
- Rivo Antillone
- Rivo Cramek e Balmonella
- Rivo Sciviamotta o Schegiamotta
- Rivo Pe di Pilone
- Rivo Usella
- Rivo Fruetta
- Rivo d'antin
- Rio degli Orti
- Rivo d'Alba

L'area interessata dall'intervento è sottoposta a vincolo ai sensi dell'art.142, comma 1, **lettera c** del D. Lgs. 42/04 il quale interessa i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 dicembre 1933, n°1775 e successive modificazioni e le relative sponde o gli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. I corsi d'acqua interessati sono il fiume Toce ed il Rio Schegiamotta.

L'area oggetto di studio interferisce visivamente con il Fiume Toce e con il Rivo Schegiamotta. Per tutti gli altri corsi d'acqua l'interferenza è nulla.

L'interferenza con il Rivo Schegiamotta non è diretta: il rio scorre a distanza dall'area estrattiva e il progetto stesso di estrazione del materiale lapideo prevede precise vie di sgrondo delle acque meteoriche. Il solco in cui scorre il rio è inoltre spesso interessato da eventi valanghivi. Il muro di contenimento della ex discarica, ormai completamente recuperata, separa nettamente il solco fluviale dall'area di cava, riproponendo con la scogliera a massi ciclopici l'effetto delle pareti rocciose su cui scorre il rio stesso. Pertanto il rio Schegiamotta e la relativa incisione fluviale sono il confine naturale dell'area di cava. L'attività estrattiva non interferisce direttamente con le fitocenosi igrofile presenti in maniera discontinua in prossimità del rio stesso: l'incisione fluviale si presenta molto profonda e l'alveo bagnato è posto parecchi metri al di sotto dell'area di cava e distante dal muro di contenimento della stessa nella porzione intermedia del rio, come si evince dalla fotografia di seguito riportata. Le cenosi prettamente igrofile sono presenti nella parte terminale del Rio, quando la diminuzione della pendenza e la presenza di un substrato idoneo permette lo sviluppo di cenosi più evolute.



Figura 8 – Rapporti tra il Rivo Scheggiamotta e l'area estrattiva.

Inoltre, secondo quanto indicato **nell'Art. 14 - Lettera c delle N.d.A.** del Piano paesaggistico Regionale il comma 5 *"il Ppr persegue gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui all'articolo 8, in coerenza con la pianificazione di settore volta alla razionale utilizzazione e gestione delle risorse idriche, alla tutela della qualità delle acque e alla prevenzione dell'inquinamento, alla garanzia del deflusso minimo vitale e alla sicurezza idraulica, nonché al mantenimento o, ove possibile, al ripristino dell'assetto ecosistemico dei corsi d'acqua"*.

Alla sezione "Indirizzi", analizzando i temi esplicitamente connessi alla perimetrazione proposta, si indica che gli strumenti di pianificazione dovrebbero:

- a. *Limitare gli interventi trasformativi, anche di sistemazione agraria, che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua di valore scenico e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali";*

- *b. assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI;*
- *c. favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42;*
- *d. migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.*

Nell'articolo 14 alla sezione "Direttive", analizzando i temi esplicitamente connessi alla perimetrazione proposta, occorre prevedere:

- *I. il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde;*
- *II. il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale;*
- *III. azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica;*
- *IV. Il recuperare la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate;*

Alla luce di quanto sopra esposto la sezione "Prescrizioni" recita che all'interno delle zone fluviali, per quanto attiene al paesaggio, occorre rispettare le seguenti prescrizioni:

- *a. le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche.*

Analisi di coerenza

L'intervento proposto risulta coerente con gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni indicate; difatti, il progetto prevede la continuazione dell'attività di cava in essere da anni e per l'attuale richiesta di variante prevede una modestissima modifica al progetto attualmente approvato.

La realizzazione degli interventi di mitigazione completeranno la riconnessione dell'area con l'asse fluviale.



coerente

Parte Seconda - Aree tutelate ai sensi dell'articolo 142 - Montagne, ghiacciai e circhi polari (lettera d – lettera e)

Per quanto riguarda le lettere d) ed e) del comma 1 dell'art. 142, riguardanti il limite dei 1.600 m s.l.m. per le montagne, i ghiacciai ed i circhi polari, vista la loro localizzazione in quota, è possibile affermare che l'intervento di ampliamento della cava non interferisce

visivamente sulle peculiarità del bene paesaggistico tutelato.

Invece il PPR individua nelle aree di montagna, costituite dal sistema di terre formatosi a seguito dell'orogenesi alpino-appenninica e delle correlate dinamiche glaciali, la componente strutturale del paesaggio piemontese e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile.

Alle prescrizioni dell'art. 13 delle N.d.A., "Aree di montagna", commi 11, 12 e 13 vengono definiti alcuni criteri per la realizzazione di alcuni interventi e gli interventi vietati.

L'intervento oggetto della presente richiesta di autorizzazione rientra fra gli interventi consentiti del comma 12 lettera d: *"relativi ad attività estrattive, a rilevanza almeno regionale, per la ricerca e la coltivazione di pietre ornamentali aventi carattere storico, o di minerali industriali che non sia sostenibile, dal punto di vista tecnico, economico, paesaggistico e ambientale reperire altrove"*.

Analisi di coerenza

Il progetto oggetto di richiesta di autorizzazione non ricade all'interno delle aree di montagna tutelate dalla lettera d dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004 e rientra fra gli interventi consentiti dell'art. 13 delle N.d.A. del PPR.



coerente

Parte Seconda - Aree tutelate ai sensi dell'articolo 142 - Parchi e Riserve, zone gravate da usi civici (lettera f – lettera h)

Non sono presenti nelle immediate vicinanze del sito oggetto di studio Parchi o Riserve o zone gravate da usi civici.

Occorre ricordare che l'area interessata dal progetto è posizionata ai limiti ed attraversata dal confine della Zona Speciale di Conservazione IT1140021 "Alta Val Formazza". A tal riguardo è stato redatto lo studio sulla valutazione di incidenza del progetto sulla ZSC, a cui si rimanda per ulteriori dettagli.

All'art. 18 delle N.d.A. "Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità" ai commi:

- *Comma 6. Nei parchi nazionali, regionali e provinciali, dotati di piano d'area, sono consentiti esclusivamente gli interventi conformi con i piani d'area vigenti, se non in contrasto con le presenti norme*
- *Comma 7. Nei parchi privi di piano d'area, fino all'approvazione del piano d'area adeguato al Ppr, sono cogenti le norme di quest'ultimo e, per quanto non in contrasto, quelle contenute negli strumenti di governo del territorio, nel rispetto*

della legge istitutiva dell'area protetta e delle eventuali misure di conservazione della Rete Natura 2000.

Analisi di coerenza

Il progetto di rinnovo non ricade all'interno di aree protette ma ricade lungo i margini della ZSC "Alta Val Formazza" (sito Rete Natura 2000). Per questo motivo è stata prodotta la necessaria Valutazione d'Incidenza, secondo quanto previsto dalle disposizioni derivanti dall'applicazione delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.



coerente

Parte Seconda - Aree tutelate ai sensi dell'articolo 142 - Territori coperti da foreste e da boschi (lettera g)

È inoltre sottoposta a vincolo ai sensi dell'art.142, comma 1, **lettera g** del D. Lgs. 42/04, in quanto ricade per una piccola porzione in area boscata (530 mq), ai sensi del D.Lgs 227/01 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale" e della L.R. 10/02/09 n.4 "Gestione e promozione economica delle foreste".

In merito alla presenza del bosco, la presente relazione si propone di descrivere nello specifico:

- il soprassuolo arboreo presente nell'area da trasformare e alcuni interventi di mitigazione previsti;
- le compensazioni in relazione a quanto indicato nella DGR 4-3018 del 26/03/2021 con la quale è stato approvato, in attuazione dell'art. 19 comma 3 della L.R. 4/2009, il documento "Disposizioni sulle trasformazioni del bosco ad altra destinazione d'uso e approvazione dei criteri e delle modalità per la compensazione. Modifica dell'allegato1 alla DGR n. 23-4637 del 06/02/2017". Tali disposizioni sono entrate in vigore a partire dal 01° maggio 2021. Il documento sopra citato di fatto individua la procedura per il calcolo delle compensazioni attraverso la determinazione del costo economico della compensazione.

Per un approfondimento della tipologia di bosco si rimanda al paragrafo di descrizione dello stato di fatto.

Ora si vogliono approfondire gli aspetti visivi di percezione di interferenza della cava con la copertura boschiva. Va ricordato come in zona è elemento naturale la presenza di pareti rocciose inserite in cenosi forestali più o meno estese. L'effetto di mascheramento delle precedenti azioni di mitigazione compiute in cava e quelle previste dal progetto in

argomento andranno a ricucire la sutura creata dalla presenza della cava in ambiente parzialmente boscato.



Figura 9 – Vista frontale della cava dallo svincolo sulla S.P.659. Osservando il versante è possibile evidenziare la presenza diffusa di pareti rocciose naturali frammiste ad aree boscate e a pareti rocciose “artificiali”. Se non fosse per la presenza del derrick, l’impatto paesaggistico sarebbe meno rilevante. L’eliminazione del derrick e la realizzazione delle opere di mitigazione annulleranno nel breve periodo, alla chiusura dell’attività estrattiva, l’impatto paesaggistico.

Inoltre **l’articolo 16 delle N.d.A.**, analizzando gli aspetti esplicitamente connessi all’intervento in progetto alla sezione “Prescrizioni”, recita:

- 11. *boschi identificati come habitat d’interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all’interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all’interno di tali ambiti fino all’approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle “Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte” deliberate dalla Giunta regionale;*
- 12. *nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull’immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all’omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.*

- 13. nei territori di cui al comma 1, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni di cui alla l.r. 4/2009 e relativi provvedimenti attuativi)

Analisi di coerenza

L'intervento proposto risulta coerente con gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni indicate: difatti, il progetto riguarda una modestissima porzione ricadente in tale norma (530 mq).

La porzione di territorio interessata dalla trasformazione d'uso del suolo boscato è posta ai margini della ZSC "Alta Val Formazza" e non è caratterizzata dalla presenza di boschi identificati come habitat d'interesse comunitario; osservando infatti la cartografia dei boschi identificati come habitat di interesse comunitario, l'area si trova a margine della formazione denominata "pecceta" che si sviluppa sul versante a quote superiori. Il comma 11 individua l'applicazione delle misure di salvaguardia solo all'interno di tali tipologie di boschi.

Il comma 12 descrive le varie azioni consentite.

Il bosco presente sul sito di intervento non appartenendo ad un habitat di interesse comunitario rientra nella misura di salvaguardia riportata al comma 13, che prescrive che su tutte le altre superfici forestali siano applicate le disposizioni della legge regionale 4/2009. Per tale legge il bosco in oggetto risulta essere trasformabile previa la realizzazione di un intervento di compensazione (monetizzazione).

Inoltre la trasformazione interessa boschi di protezione, ma include solo una piccola porzione localizzata lungo il perimetro nord/est. Non sono presenti esemplari arborei di pregio naturalistico (specie, dimensioni, ecc.).

La realizzazione degli interventi di mitigazione in progetto costituisce una soluzione a basso impatto visivo e assicura la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto.

Per quanto argomentato la richiesta di autorizzazione risulta essere conforme con le prescrizioni dell'articolo 16.



coerente

Parte Seconda - Aree tutelate ai sensi dell'articolo 142 - Zone di Interesse Archeologico (lettera m)

Non sono presenti nelle immediate vicinanze del sito oggetto di studio zone di interesse archeologico.

Analisi di coerenza

Coerente



coerente

3.1.3 Componenti paesaggistiche (TAV P4)

Per quanto attiene la Tavola P4, essa definisce le “**Componenti paesaggistiche**” e, per la complessità e i contenuti della stessa, con i relativi rimandi in legenda agli specifici articoli normativi di riferimento, può a ragion veduta essere intesa quale vera e propria “*Tavola di Progetto del PPR*”, ove sono sintetizzate le puntuali disposizioni a scala territoriale da “contestualizzare” in sede di adeguamento di strumentazioni urbanistiche locali.

Le componenti paesaggistiche vengono suddivise in:

- **componenti naturalistico-ambientali;**
- **componenti storico-culturali;**
- **componenti percettivo-identitarie;**
- **componenti morfologico-insediative;**
- **aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive.**

Di seguito le varie tipologie di componenti saranno approfondite singolarmente.

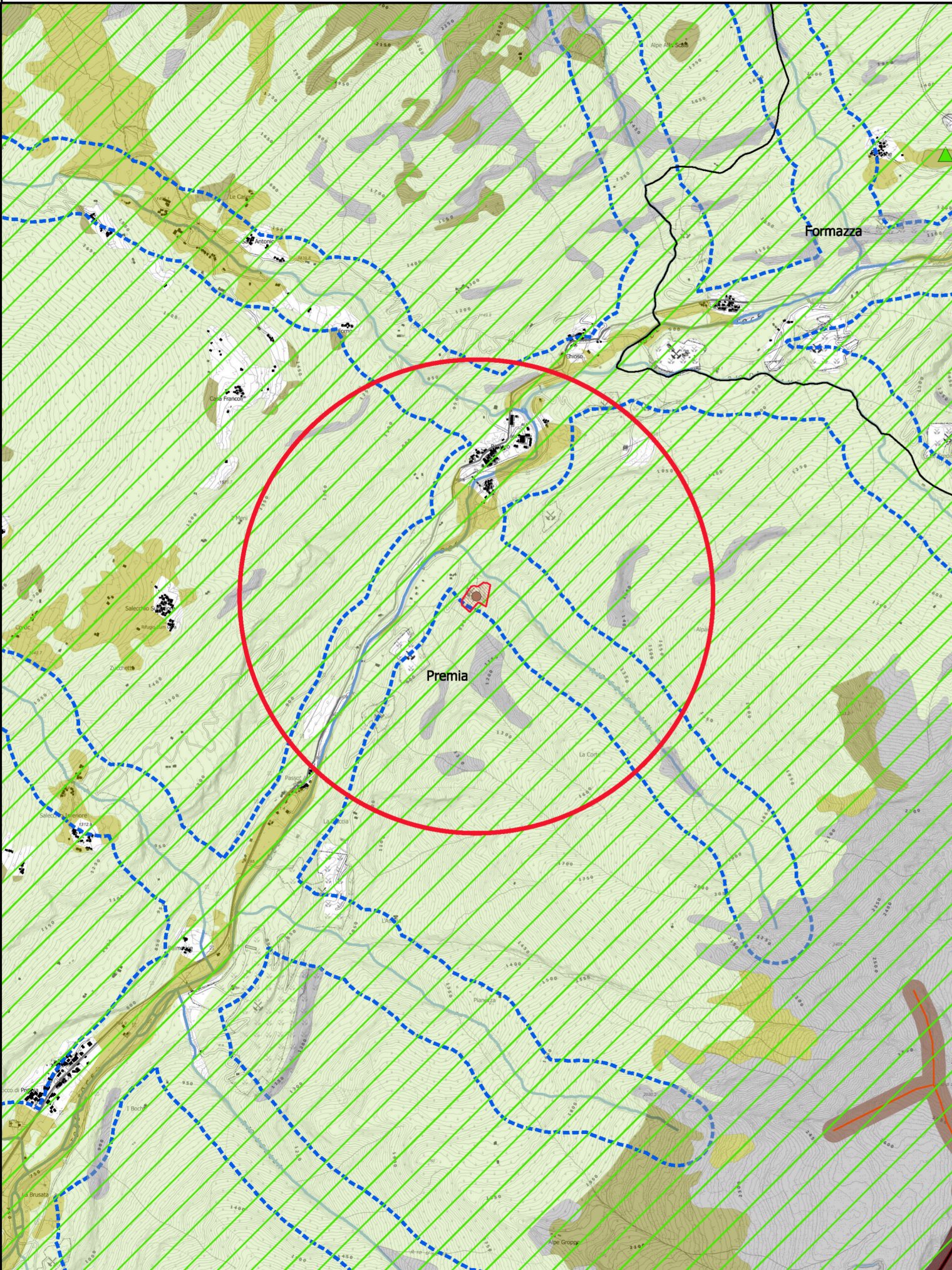
Componenti naturalistico-ambientali

Le componenti di seguito riportate sono state già state analizzate e verificate al paragrafo relativo alla TAV. P2 del PPR.

- aree di montagna (art. 13);
- zona fluviale interna (art. 14);
- territori a prevalente copertura forestale (art. 16).

<u>Analisi di coerenza</u>	
Coerente	
	coerente

Piano Paesaggistico Regionale
TAVOLA P4 - Componenti paesaggistiche
Componenti naturalistico ambientali



LEGENDA

-  Cava Pistoletti
-  Buffer 1 km di raggio

Componenti Naturalistico Ambientali

-  Aree di Montagna (art. 13)
-  Vette (art. 13)

Sistema di crinali montani principali e secondari (art. 13)

-  Montani principali
-  Montani secondari

Buffer 50m - Sistema di crinali montani principali e secondari (art. 13)

-  Montani principali
-  Montani secondari
-  Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)

Zona fluviale allargata (art. 14)

-  Buffer - Fascia fluviale allargata (art. 14)

Zona fluviale interna (art. 14)

-  Laghi (art. 15)

Territoria prevalente copertura boscata (art. 16)

-  Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico con rilevanza visiva (art. 17)

-  Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (art. 17)

-  Praterie rupicole (art. 19)

-  Praterie, prato, pascoli e cespuglieti (art. 19)

-  Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)

-  Aree ad elevato interesse agronomico (art. 20)

Scala 1:20.000

Componenti storico-culturali

Nell'area di interferenza della cava Pistoletti sono presenti le seguenti componenti storico-culturali:

- componente viabilità storica sia con la rete viaria storica che con quella moderna (art. 22);
- nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25);

Art. 22. – Nell'articolo 22 oltre ad una descrizione puntuale di quelle che devono essere le finalità degli interventi sui "manufatti" che rappresentano i percorsi storici e moderni, all'ultimo comma (5) sottolinea come gli interventi devono mantenere il rapporto con il contesto ed in particolare alla fruibilità panoramica.

Percorrendo la S.S 659 posta sul fondovalle, si percepisce il carattere montano della zona con i versanti a volte molto scoscesi, incisi da rii e piccoli corsi d'acqua. Dal fondovalle stretto e antropizzato, la visuale corre su pareti rocciose più o meno verticali e più o meno estese, naturali o risultato dell'asportazione dei blocchi di granito, frammiste ad aree boscate più o meno estese, a numerose cave attive e dismesse di differenti estensioni e ad abitati di limitate dimensioni.

Art. 25 – Le direttive dell'articolo 25 sono orientate alla conservazione e alla valorizzazione delle testimonianze del territorio agrario storico e prevedono il divieto di produrre significativi e duraturi cambiamenti in grado di determinare la perdita delle vestigia del territorio agrario, con particolare riferimento alla localizzazione delle attività estrattive.

Analisi di coerenza

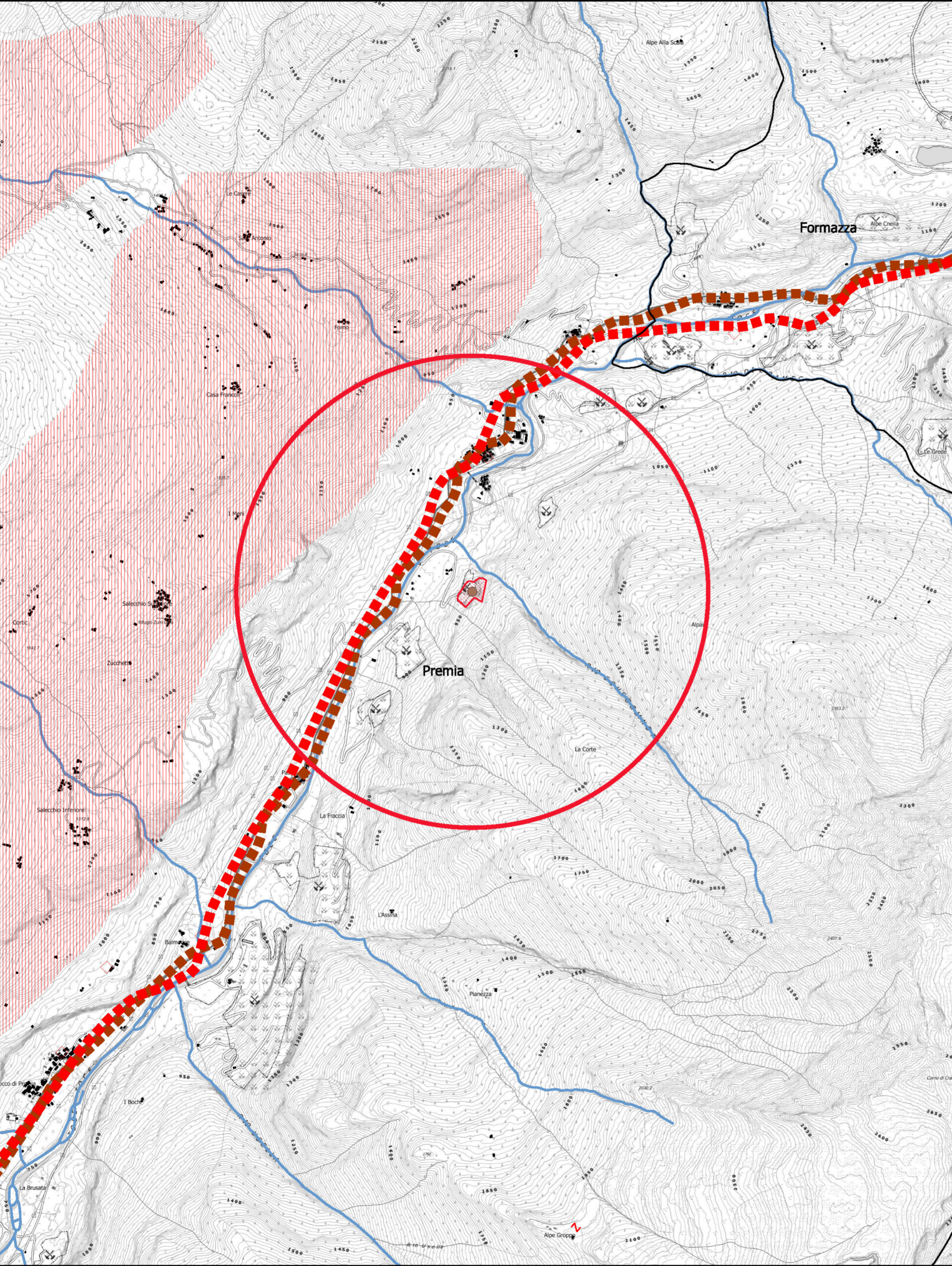
Art. 22- L'attività della cava Pistoletti e il suo ridotto ampliamento, vista la forte presenza di cave lungo il tracciato della S.S. 659, non va a modificare la fruibilità panoramica del contesto.

Art. 25 l'attività di cava non è collocata all'interno dell'area individuata come "*nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali*".



coerente

Piano Paesaggistico Regionale
TAVOLA P4 - Componenti paesaggistiche
Componenti storico-culturali



LEGENDA

- Cava Pistoletti
- Buffer 1 km di raggio
- Componenti Storico Culturali
- Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22)
- Rete viaria di eta' romana e medievale
- Rete viaria di eta' moderna e contemporanea
- Rete ferroviaria storica
- Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)

Scala 1:20.000

Componenti percettive identitarie

Nell'area di interferenza della cava Pistoletti sono presenti le seguenti componenti percettive-identitarie:

- percorsi panoramici (art. 30);
- elementi caratterizzati di rilevanza paesaggistica (art. 30);
- relazioni visive tra insediamenti e contesto (SC1) (art. 31)

Art. 30 "*Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico*" – Nell'area di interferenza della cava sono presenti il percorso panoramico costituito dalla S.S: 659, per questa valutazione si rimanda a quanto indicato per i percorsi storici

L'elemento caratterizzato da una rilevanza paesaggistica è rappresentato dall'insediamento Walser di Salecchio.

Art. 31 "*Relazioni visive tra insediamento e contesto*" – Nell'area di interferenza della cava è presente lungo il versante opposto l'area classificata SC1 – Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati – denominata "Salecchio".

Per l'insediamento Walser di Salecchio e per l'area classificata SC1 le direttive sono orientate alla conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e degli scorci panoramici. Pertanto per la valutazione dell'effetto della presenza della cava su tali aspetti si rimanda al paragrafo dove è stata valutata l'interferenza con il bene paesaggistico "*B053 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio di Alpe Vova, Salecchio e Antillone sito nei comuni di Premia e Formazza*"

Analisi di coerenza

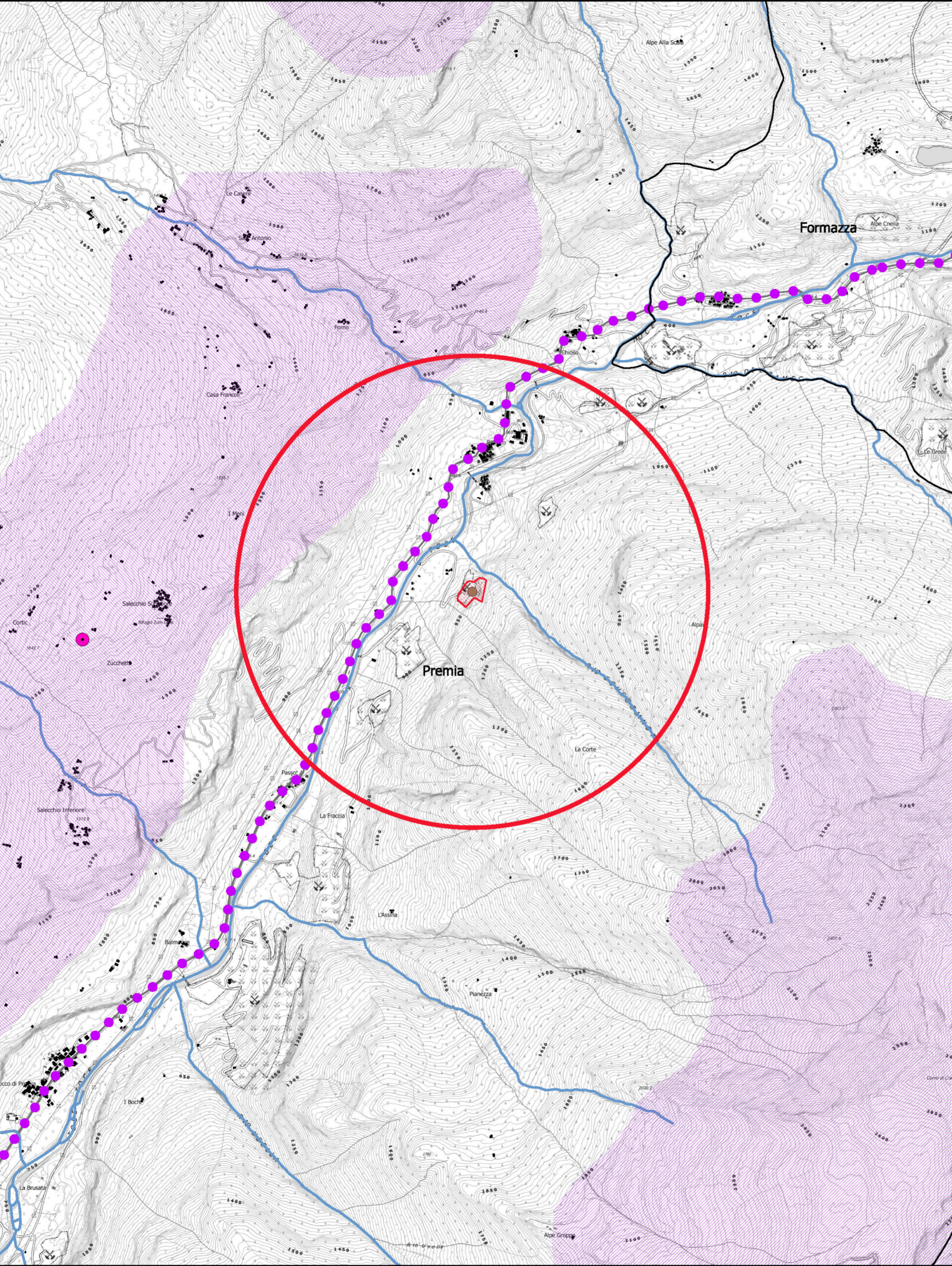
Art. 30 e 31- L'attività della cava Pistoletti visto la bassa percepibilità non determina un deterioramento delle visuali e degli scorci percorrendo la S.S: 659.

L'attività della cava Pistoletti visto la bassa percepibilità non determina un deterioramento delle visuali e degli scorci dall'alpe Salecchio.



coerente

Piano Paesaggistico Regionale
TAVOLA P4 - Componenti paesaggistiche
Componenti percettivo-identitarie



LEGENDA

- Cava Pistoletti
- Buffer 1 km di raggio
- Componenti percettivo identitarie**
 - Percorsi panoramici (art. 30)
 - Elementi caratterizzati di rilevanza paesaggistica (art. 30)
- Relazioni vive tra insediamento e contesto (art. 31)**
 - Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificati compatti in rapporto con acque, boshi e coltivi (sc1)

Scala 1:20.000

Componenti morfologico insediative

Nell'area di interferenza della cava Pistoletti sono presenti le seguenti morfologie insediative:

- m.i. 1 (art. 35);
- m.i. 8 (art. 39);
- m.i. 12 (art. 40);
- m.i. 13 (art. 40);
- m.i. 15 (art. 40);

All'art. 35, "*Aree urbane consolidate*", il PPR individua, gli insediamenti urbani consolidati e nella m.i.1 le aree urbane consolidate dei centri maggiori che sono localizzate nei centri abitati presenti lungo la S.S. 659, posti ad una certa distanza dal sito di cava. Gli indirizzi e le direttive sono rivolti solo ed esclusivamente alla valorizzazione ed al potenziamento degli elementi edilizi, degli spazi pubblici e verdi degli abitati.

All'art. 39, "*Insule specializzate e complessi infrastrutturali*", il PPR individua, al punto II della lettera a del primo comma "Le principali aree estrattive e minerarie".

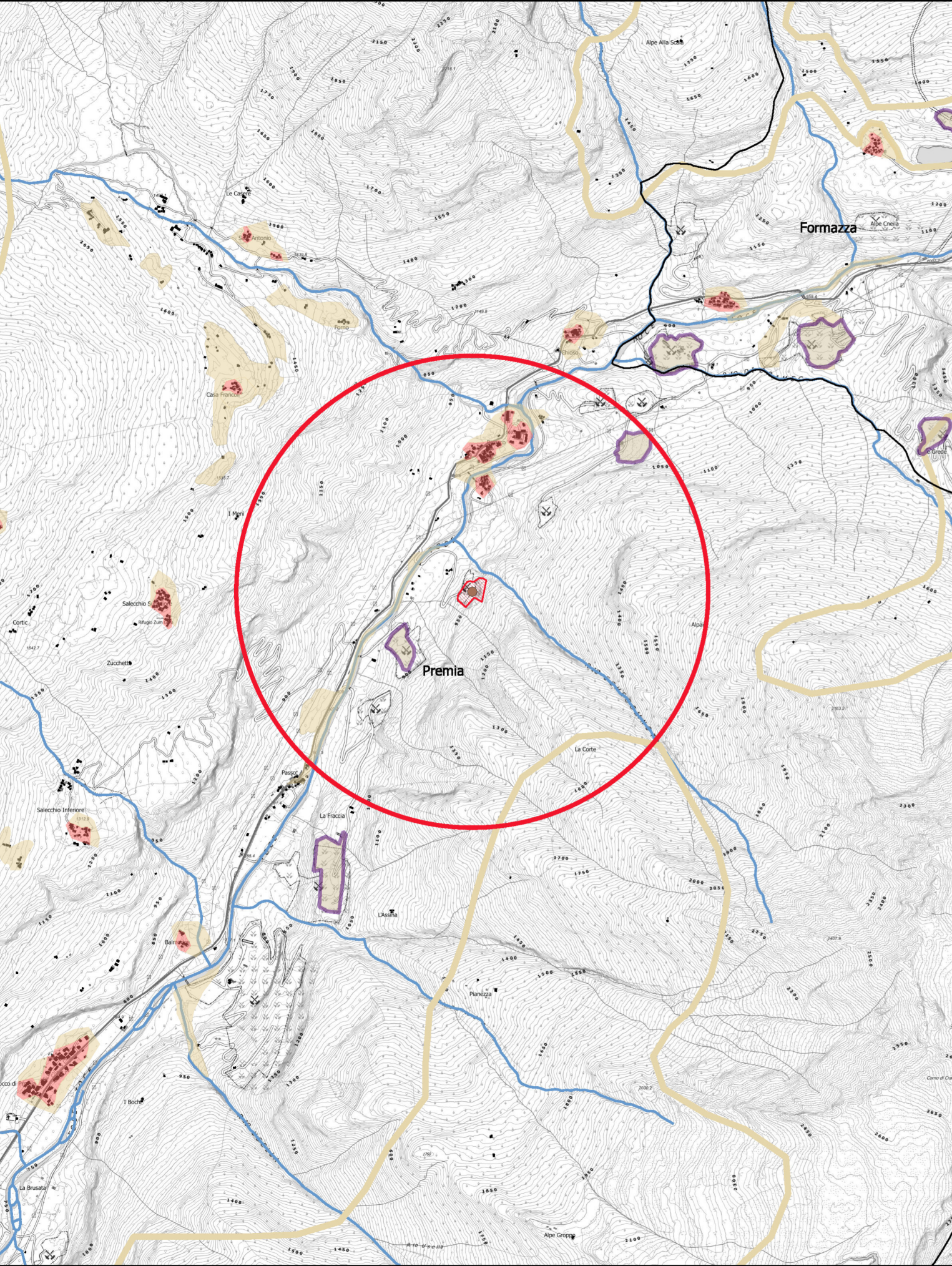
Al comma 2 il PPR persegue i seguenti obiettivi:

- a. integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, delle piattaforme logistiche, delle aree per le produzioni innovative e degli altri insediamenti produttivi, terziari, commerciali o turistici a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno);
- b. mitigazione degli impatti delle infrastrutture autostradali e ferroviarie mediante il ripristino delle connessioni da esse intercettate, la riduzione della frammentazione e degli effetti barriera, l'integrazione funzionale degli edifici esistenti destinati all'abbandono perché ricadenti all'interno delle infrastrutture;
- c. incentivazione della qualità della progettazione al fine di ottimizzare l'integrazione degli interventi nel contesto circostante;
- d. localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti e delle altre attrezzature tecnologiche di interesse pubblico, necessarie per l'efficienza territoriale e la qualità della vita urbana, in siti adatti a minimizzare l'impatto paesaggistico-ambientale, in contesti già compromessi oggetto di progetti complessivi di riqualificazione comprendenti le necessarie mitigazioni e compensazioni.

Al punto d degli indirizzi è prioritario il contenimento di consumo di suolo, mentre al punto 7 delle direttive i piani settoriali devono disciplinare il recupero delle aree estrattive e minerarie in modo tale da mitigare l'impatto prodotto dall'attività produttiva ripristinando quando possibile, le condizioni originarie dell'area tramite interventi di rinaturalizzazione e ripristino morfologico e vegetativo.

All'art. 40 "*Insediamenti rurali*" il PPR individua, le aree dell'insediamento rurale nelle quali le tipologie edilizie, l'infrastrutturazione e la sistemazione del suolo sono

Piano Paesaggistico Regionale
TAVOLA P4 - Componenti paesaggistiche
Componenti morfologie-insediative



LEGENDA

- Buffer 1 km di raggio
- Cava Pistoletti
- Componenti morfologiche insediative
morfologie_insediative (da art. 35 a art. 40)
 - m.i. 1
 - m.i. 8
 - m.i. 12
 - m.i. 13
 - m.i. 15 - Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (art. 40)

Scala 1:20.000

prevalentemente segnate da usi storicamente consolidati per l'agricoltura, l'allevamento o la gestione forestale, con marginale presenza di usi diversi.

Al comma 2 negli insediamenti rurali, alla lettera c, individua la morfologia insediativa "villaggi di montagna (m.i. 12)", alla lettera d "aree rurali di montagna o collina con edificazione rada o dispersa (m.i.13)" e alla lettera f "alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (m.i. 15)".

Gli obiettivi generali da conseguire sono:

- I. sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali;
- II. contenimento delle proliferazioni insediative non connesse all'agricoltura, con particolare attenzione alle aree di pregio paesaggistico o a elevata produttività di cui agli articoli 20 e 32;
- III. salvaguardia dei suoli agricoli di cui all'articolo 20;
- IV. potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola che qualificano l'immagine del Piemonte;
- V. sviluppo, nelle aree protette e nei corridoi ecologici, delle pratiche forestali che uniscono gli aspetti produttivi alla gestione naturalistica;

Gli obiettivi specifici delle morfologie insediative m.i. 12, 13 e 15" sono:

- I. contrasto all'abbandono del territorio, alla riduzione della varietà paesaggistica e all'alterazione degli equilibri idrogeologici e paesaggistici;
- II. riqualificazione dei paesaggi alpini e degli insediamenti montani o collinari alterati da espansioni arteriali, attrezzature e impianti per usi turistici e terziari;

Analisi di coerenza

Art. 35 – coerente.

Art. 39 – La variante richiesta ha un ridotto consumo di suolo in quanto il progetto prevede sostanzialmente un ribasso del piano di coltivazione. Inoltre il recupero finale ad indirizzo naturalistico ha la finalità di mitigare l'impatto paesaggistico attraverso la realizzazione di interventi di ripristino morfologico e vegetazionale, come descritto al successivo paragrafo "interventi previsti".

Art. 40 – La cava non è posta all'interno, né in continuità con le m.i. indicate nell'area vasta.



coerente

Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive

In queste aree all'art. 41 il PPR individua tutte quelle zone caratterizzate da elementi paesaggisticamente critici, come possono essere le attività estrattive di versante.

Le N.d.A. del PPR promuovono il recupero e la rigenerazione.

Dall'estratto cartografico di seguito riportato emerge chiaramente come il solco vallivo, in prossimità della cava oggetto di studio, sia contornato su entrambi i versanti da numerose attività estrattive, di differenti estensioni e con differenti detrazioni visive.

Occorre ricordare che l'intera vallata, per la pendenza dei versanti montani, è ricca di pareti rocciose nude a strapiombo sul fondovalle, come meglio documentato alla tavola della documentazione fotografica "Versanti montani con pareti rocciose".

Analisi di coerenza

Art. 41 – Grazie alla presenza di vegetazione sul versante che del torrente Toce sale sino all'area pianeggiante del piazzale di servizio e contorna la cava, la detrazione visiva risulta minima.



coerente

Piano Paesaggistico Regionale
TAVOLA P4 - Componenti paesaggistiche
Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive

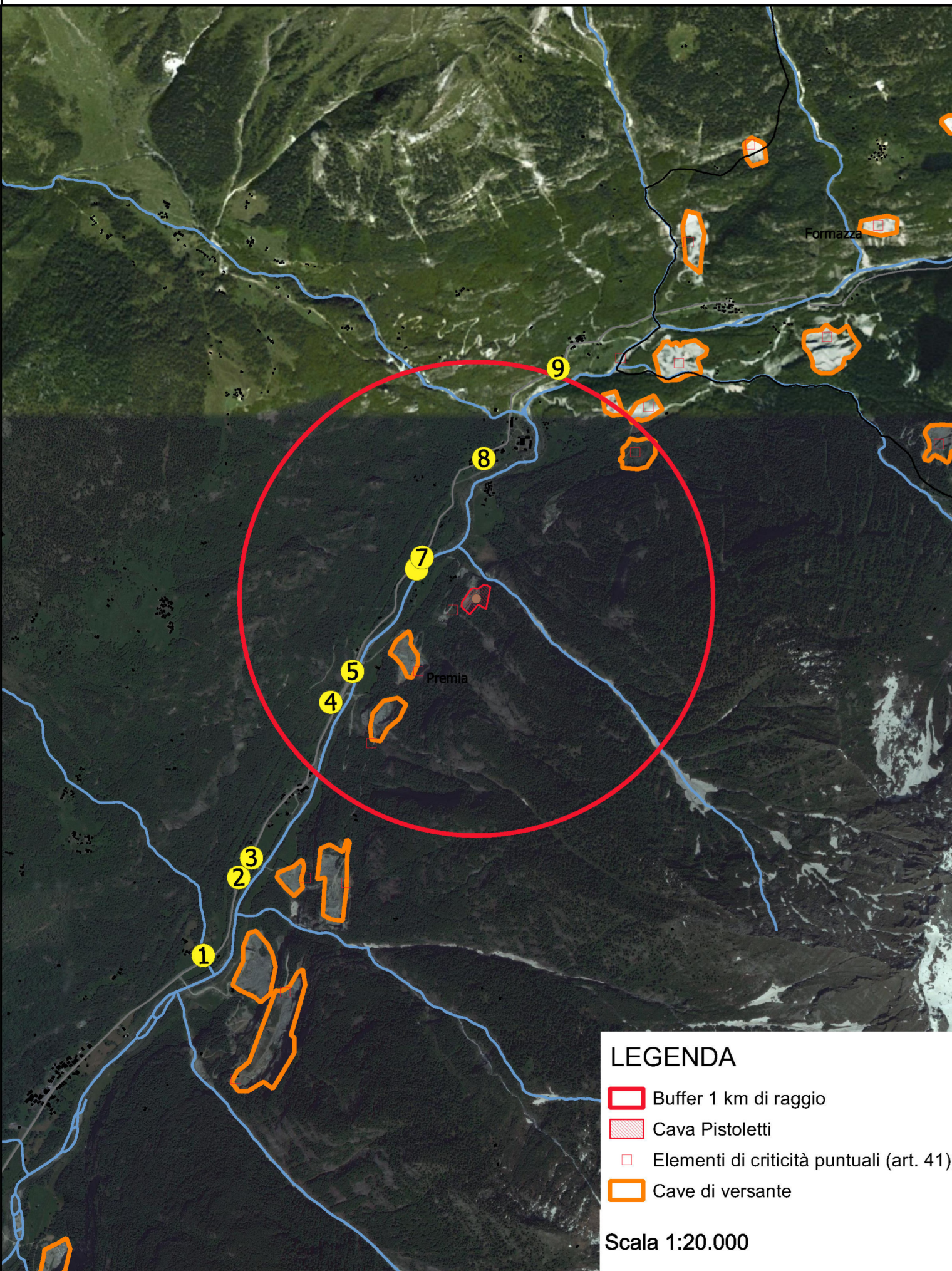


Foto 1

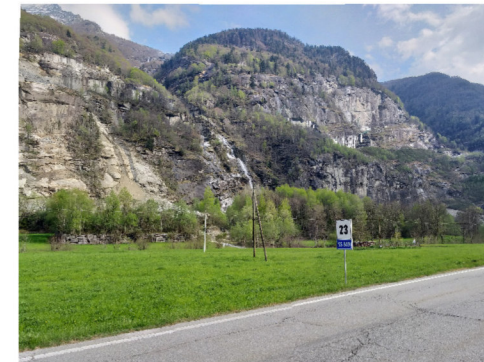


Foto 2
Vista della cava
foto 1 dal punto 2



Foto 3



Foto 4



Foto 5
Sullo sfondo la cava
Pistoletti

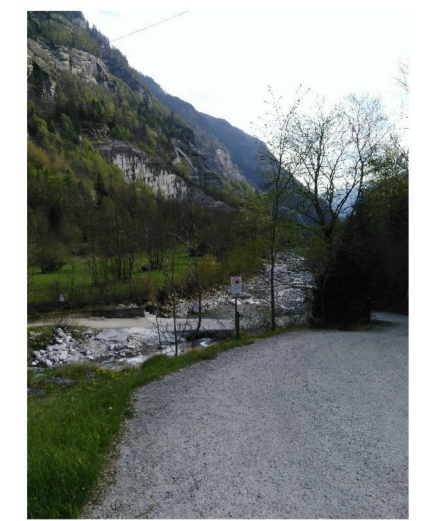


Foto 6 - Vista della cava foto 4
dall'entrata della cava Pistoletti

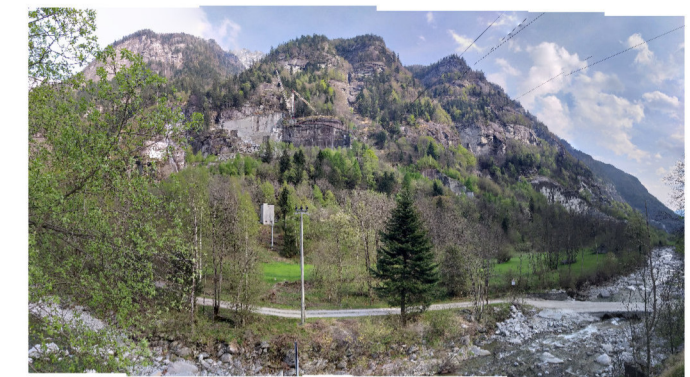


Foto 7 - Cava Pistoletti



Foto 8 - Vista di una cava dall'abitato
di Rivasco

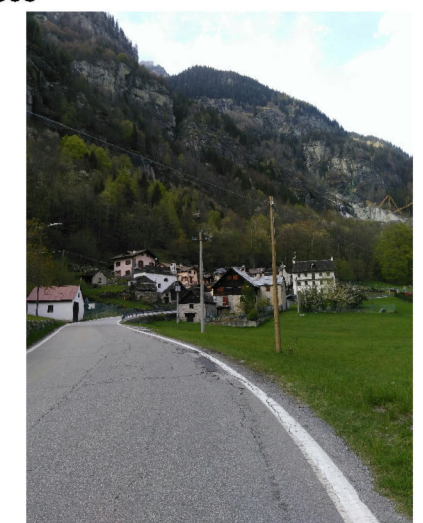


Foto 9 - Abitato di Foppiano e sullo
sfondo un'attività di cava

3.2. STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE – P.R.G.C.

La zonizzazione del P.R.G.C. comunale di Premia prevede nell'area la destinazione "attività estrattive" (art. 45 – classe ES/D – Aree per attività estrattive).

4. DESCRIZIONE ATTUALE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO E DELL'AREA DI INTERVENTO

4.1. ANALISI DELLA PERCEZIONE VISIVA DEL SITO DI COLTIVAZIONE NEL CONTESTO PAESAGGISTICO

La cava in oggetto sfrutta un banco roccioso ubicato in posizione visibile dalla strada statale n° 659 della Valle Formazza e dall'abitato di Rivasco.

L'impatto maggiore sarà dato dall'approfondimento del fronte di cava attuale (parete verticale). Tale "ferita" apportata al territorio è comunque di limitata entità in quanto trattasi esclusivamente di un approfondimento di un fronte già esistente. Le pareti verticali sono inserite in una matrice naturale (zona boscata) ad ampio sviluppo ed ecologicamente funzionante. Inoltre, per quanto riguarda le pareti rocciose più o meno verticali, naturali o che risultano dall'asportazione dei blocchi di granito e dalla messa in sicurezza di porzioni lapidee instabili, non sono nella zona aspetto ambientale inconsueto, come si evince dalla documentazione fotografica riportata al paragrafo "Le pareti rocciose" (4.1.1). L'intera vallata, per la pendenza dei versanti montani, è ricca di pareti rocciose nude a strapiombo sul fondovalle. Le caratteristiche che dal punto di vista estetico maggiormente le differenziano da quelle artificiali della cava sono il colore più scuro e/o variegato della roccia. Questa colorazione deriva dalla presenza e dall'azione di colonie di muschi e licheni di varie specie oltre che dalle alterazioni indotte dai fattori atmosferici. Tali agenti, operando anche sulle pareti derivate dal taglio artificiale, col tempo le renderanno di aspetto naturale. Inoltre, nella zona è sufficiente un ridottissimo deposito terroso nelle crepe e sugli sbalzi della roccia affinché in essi si sviluppi la vegetazione arbustiva pioniera.

Altri elementi di disturbo paesaggistico sono i piazzali superiore ed inferiore. Quello maggiormente visibile sarà il piazzale superiore in quanto quello inferiore si presenta attualmente poco percepibile dalla maggior parte dei punti di vista perché già mascherato dal bosco di latifoglie posto a valle e dalla vegetazione presente sulla parte di ex - discarica. Per il piazzale superiore gli interventi di mitigazione vegetazionale previsti diminuiranno con il tempo l'impatto derivato dall'ampliamento della cava.

Ultimo elemento di disturbo paesaggistico temporaneo è la presenza dei derrick, particolari strutture meccaniche posizionate sui versanti con la funzione di spostare i grossi blocchi di roccia.

Al fine di valutare la visibilità attuale della Cava Pistoletti è stata percorsa la SS 659, in quanto indicata dal PPR come percorso panoramico, soffermandosi in prossimità di beni paesaggistici tutelati o delle componenti ambientali di pregio individuati dal PPR stesso.

Progetto di rinnovo con variante cava di Gneiss in frazione Rivasco - Premia
Ditta PISTOLETTI ALESSIO - *Relazione Paesaggistica*

Percorrendo la Strada Statale da sud verso nord, oltrepassato l'abitato di Premia, si incontra l'edificio della centrale idroelettrica di Cadarese e il complesso delle Terme di Premia: entrambi i siti sono posti a più di 3,5 km dalla cava e quindi non hanno nessuna connessione visiva con la cava stessa. Anche dalla frazione di San Rocco la situazione è la medesima: nessuna possibilità di veduta sulla zona di cava.



Foto 1 – Vista dal piazzale adiacente al campanile di San Rocco: si può notare come la visibilità sui versanti vallivi sia limitata dalla presenza dell'imponente scalino roccioso e dall'andamento sinuoso della strada.

Proseguendo il percorso si raggiunge l'abitato di Passo, a circa 1 km di distanza in linea d'aria dalla cava: è da qui che inizia la visibilità, seppur limitata, sull'area estrattiva; della cava Pistoletti si intravede il derrick, mentre delle altre cave poste più a sud, si vedono in maniera più evidente i piazzali di lavorazione. Spostandosi sul ponticello pedonale che attraversa il Toce sempre in località Passo la visibilità è ancora più ridotta.



Foto 2 – Vista della vallata dall'abitato di Passo: da questa posizione si intravede solamente il derrick bianco presente ad oggi in cava Pistoletti, altre cave risultano essere più visibili.



Foto 3 – Vista dal ponticello sul Toce in località Passo: da questa posizione il derrick di cava non è percepibile, l'area di cava risulta coperta dalla vegetazione e mascherata alla vista per l'andamento del versante stesso.

Successivo punto di osservazione è l'incrocio con il sentiero che conduce a Salecchio. Per il dettaglio della visibilità della cava dall'alpeggio si rimanda a quanto già esposto nel paragrafo relativo al bene paesaggistico *"Parte Prima - Beni individuati ai sensi della L. 29 giugno 1939, n.1497, del D.m. 21 settembre 1984 e del D.L. 27 giugno 1985, n. 312 con DD.MM. 1 agosto 1985 - Art. 136, c. 1, lett. c) e d) del D.Lgs. 42/2004"* esposto nelle successive pagine. Di seguito si riporta solamente la visibilità dall'inizio del sentiero. Visto la vicinanza al sito di cava la visibilità della cava aumenta.



Foto 4 – Visuale dall'incrocio della SS 659 con il sentiero che conduce a Salecchio: da questa posizione sono visibili diverse cave su entrambi i versanti della vallata. La Cava Pistoletti si intravede in lontananza sulla destra.

La visibilità completa sull'area di cava è ovviamente riscontrabile solamente in prossimità della cava, posizionandosi all'altezza della strada di accesso che si diparte dalla strada statale.



Foto 5 – Visuale dal bivio della strada statale con la strada di accesso in cava: solamente da questa posizione la cava risulta visibile nella sua interezza.

Presso l'abitato di Rivasco, la cava si mostra nella sua porzione rivolta verso il Rio Scheggiamotta.



Foto 6 – Visuale dall'abitato di Rivasco: da questa posizione la cava si mostra nella sua interezza con il fronte di escavazione e il muro di contenimento verso l'incisione generata dal Rio Scheggiamotta. Da osservare in primo piano la linea dell'alta tensione.

Lasciato l'abitato di Rivasco, proseguendo in direzione Foppiano si incontra la località Chioso: in questa localizzazione termina il tratto di intervisibilità sulla cava, in quanto la presenza di un dosso naturale in sponda orografica sinistra prima di Foppiano e l'andamento della valle verso nord-est ne oscurano la visibilità in maniera totale.

Progetto di rinnovo con variante cava di Gneiss in frazione Rivasco - Premia
Ditta PISTOLETTI ALESSIO - *Relazione Paesaggistica*



Foto 7 – Visuale sulla cava dalla strada statale prima di giungere il località Chioso: è uno degli ultimi scorci sull'area di cava, ormai si percepisce solo blandamente la presenza dell'attività estrattiva.



Foto 8 – Visuale dalla località Foppiano: con la freccia è indicato il dosso naturale che maschera alla vista la presenza della cava.



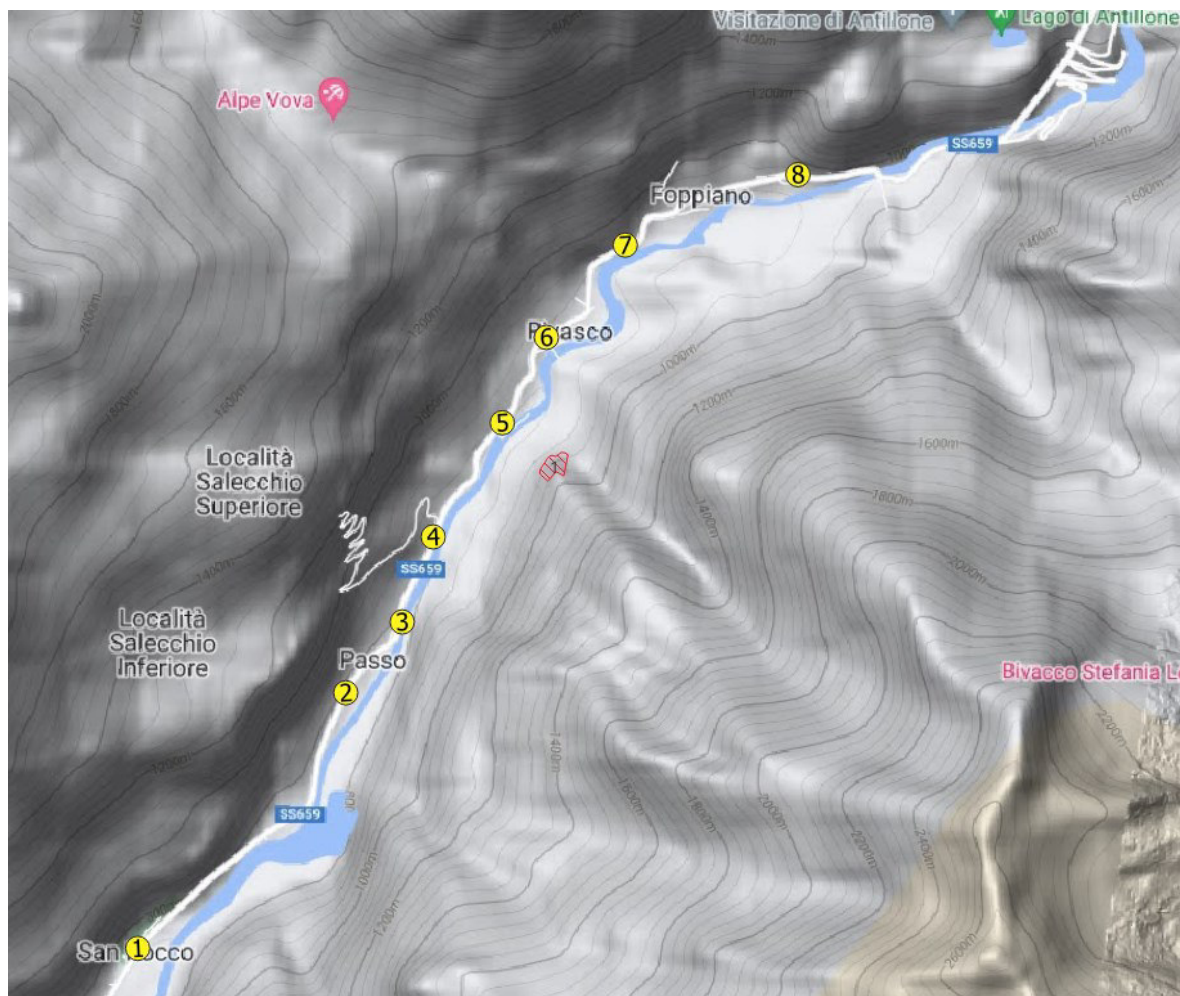


Figura 8 – Planimetria di riferimento fotografico dell'intervisibilità dell'intervento.

4.1.1 Le pareti rocciose

Di seguito, verrà approfondito uno dei caratteri del contesto paesaggistico direttamente connesso con l'attività di estrazione: le pareti rocciose.

Infatti l'intera vallata, per la pendenza dei versanti montani, è ricca di pareti rocciose nude a strapiombo sul fondovalle. All'interno dei versanti si inseriscono anche le pareti verticali artificiali derivate dall'attività di cava.

Progetto di rinnovo con variante cava di Gneiss in frazione Rivasco - Premia
Ditta PISTOLETTI ALESSIO - Relazione Paesaggistica

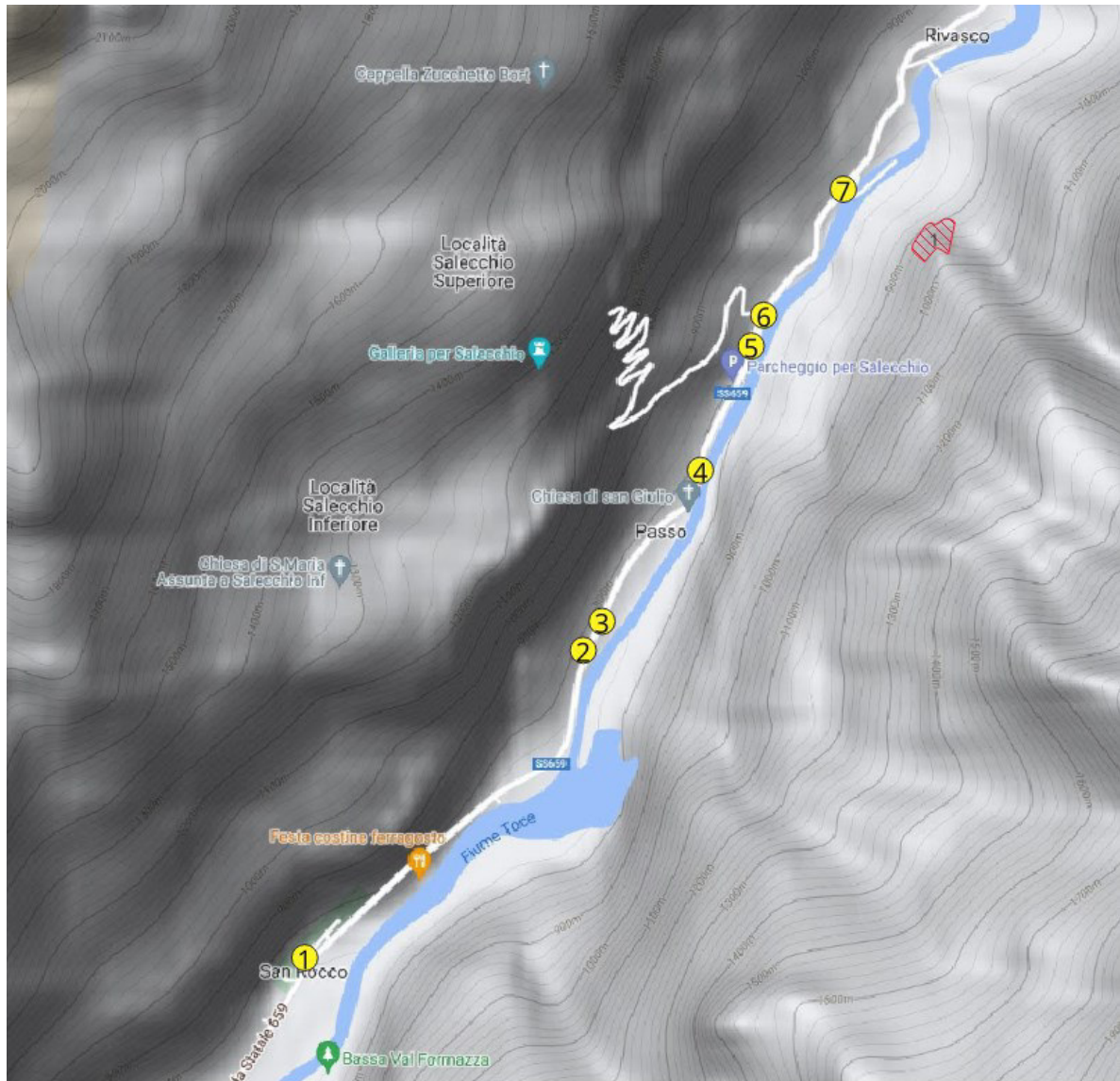


Figura 9 – Planimetria di riferimento fotografico delle pareti rocciose del contesto paesaggistico.

Progetto di rinnovo con variante cava di Gneiss in frazione Rivasco - Premia
Ditta PISTOLETTI ALESSIO - *Relazione Paesaggistica*



Foto 1 – Estesa parete rocciosa naturale vista in dall'abitato di San Rocco verso nord.



Foto 2 – Pareti rocciose naturali, vista verso sud.

Progetto di rinnovo con variante cava di Gneiss in frazione Rivasco - Premia
Ditta PISTOLETTI ALESSIO - *Relazione Paesaggistica*



Foto 3 – Pareti rocciose naturali ed artificiali “chiare” (freccia rossa) e “scure”(freccia gialla)



Foto 4 – Pareti rocciose naturali.



Foto 5 – Pareti rocciose naturali ed artificiali di recente apertura e in fase di “annerimento”.



Foto 6 – Vista della parete della cava Pistoletti (derrick) inserita in un ambiente ricco di pareti rocciose.



Foto 7 – Cava Pistoletti vista frontale:

- sulla destra il vecchio fronte di estrazione completamente “annerito” ed inserito nel contesto paesaggistico naturale;
- sulla sinistra il fronte in lavorazione più chiaro.

4.2. DESCRIZIONE DEL SITO DI CAVA

Il sito di cava è raggiungibile svoltando a destra percorrendo la S.S. 659 in direzione nord dalla frazione Passo, utilizzando per circa 600 m la pista di servizio, che guada il torrente Toce e che conduce al piazzale di servizio.

Attualmente l'area di cava presenta un fronte principale disposto secondo un andamento N-S, una seconda parete laterale ortogonale alla principale (a Sud) disposta secondo un andamento E-W, a monte della quale nel settore ovest è presente il derrick; una terza parte residuale (a Nord) orientata SE-NW.

Il piazzale di servizio è delimitato a valle da un cordolo in blocchi di cava e a monte da un muro in blocchi di altezza notevole posto sul vecchio piazzale di coltivazione. Tale muro verrà progressivamente rimosso. Nel presente progetto tale piazzale sarà oggetto solo degli interventi di recupero ambientale alla fine dei lavori, in quanto utilizzato in fase di esercizio per la movimentazione dei blocchi.

Nel settore sede della coltivazione in essere, si rileva un primo piazzale settentrionale posto ad una quota media di 941 m s.l.m., limitato ad est dal fronte residuo principale. A sud di tale piazzale è presente il secondo di dimensioni più ridotte posto ad una quota superiore, in media 949 m s.l.m., ed ancora più a sud si rileva il terzo piazzale posto a circa 954 m s.l.m. dove nella posizione più occidentale è situato il derrick.



Figura 10 – Guado sul torrente Toce

Progetto di rinnovo con variante cava di Gneiss in frazione Rivasco - Premia
Ditta PISTOLETTI ALESSIO - *Relazione Paesaggistica*

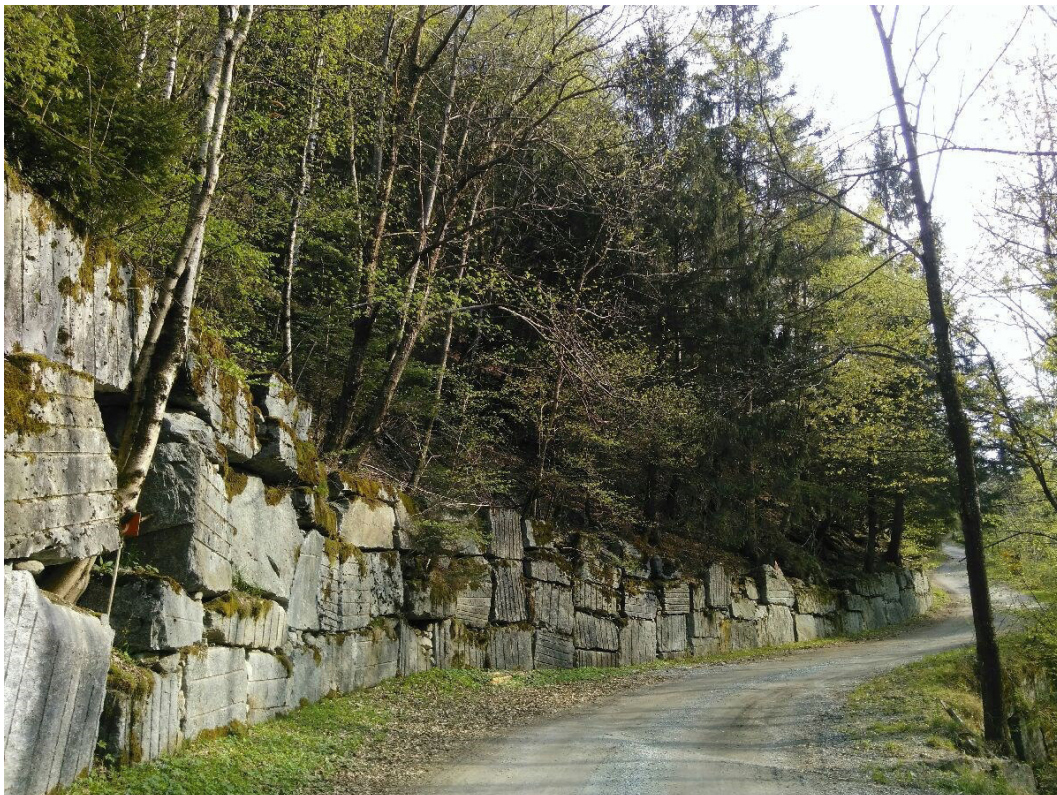


Figura 11 – Pista di servizio che sale al piazzale di cava, completamente inserita nel contesto paesaggistico



Figura 12 – L'area di cava vista da un punto settentrionale, dove in primo piano si vede il muro di contenimento in blocchi che verrà rimosso, sullo sfondo la parete del settore sede della coltivazione in essere e in basso a destra l'area del piazzale di servizio

5. INTERVENTI PREVISTI

5.1. SVILUPPO DELLA COLTIVAZIONE NEI PROSSIMI 5 ANNI

Il progetto in argomento prevede un rinnovo con variante della cava della ditta Pistoletti. Tale progetto prevede di proseguire con lo sviluppo della coltivazione sulla superficie oggetto dell'attuale coltivazione secondo lo schema sino ad oggi adottato ed autorizzato, ovvero mediante approfondimento per ribassi successivi dell'attuale piazzale lievemente inclinato a quota 941 metri s.l.m. e dei due più ridotti posti a Sud del precedente, attualmente a quote lievemente superiori (rispettivamente 948 e 954 metri s.l.m. circa).

Lo sviluppo della coltivazione avverrà attaccando il fronte nella porzione meridionale del giacimento in corrispondenza del piazzale di quota 954 metri s.l.m. mediante la creazione di un canale per una potenza pari a circa 6 metri (altezza bancata). Una volta creato il canale di taglio si proseguirà mediante l'arretramento del fronte verso nord fino al completo esaurimento del ribasso.

Si proseguirà con le medesime modalità per i ribassi successivi, fino al raggiungimento di quota 932 metri s.l.m. nella porzione sud e quota 922 metri s.l.m. nella porzione nord.

Al termine dei ribassi si prevede di arretrare il fronte sud rimuovendo il derrick e riposizionando lo stesso nella nuova ubicazione prevista.

6. OPERE DI MITIGAZIONE DELL'IMPATTO E PREVISIONE DEGLI EFFETTI SUL PAESAGGIO

Dopo quanto sinora esposto, nel progetto di recupero ambientale occorrerà prevedere un intervento di ripristino vegetazionale che dia luogo all'integrazione tra l'area di cava e i boschi circostanti. Non è necessario (e forse poco realizzabile) nascondere l'intervento estrattivo in maniera totale. È sufficiente che, dopo il compimento dei lavori, l'area abbia riacquisito il più possibile la sua naturalità e presenti caratteristiche tipiche ed ordinarie in una zona dove l'attività di cava è tradizionale ed espressione della presenza antropica.

Posto che per le pareti rocciose risulta impossibile un intervento di mitigazione o di restauro paesaggistico, il progetto prevede il recupero di tutte le superfici "piane" dell'area di cava.

Di seguito si riportano brevemente le azioni di recupero ambientale previste per il sito di cava, nel quale sono state individuate le seguenti unità ambientali al fine delle operazioni di ripristino:

- Pareti rocciose e gradone superiore;
- Piazzale superiore;
- Piazzale inferiore ed area di servizio esistente;
- Aree naturali interne al perimetro di cava, non interessate da modificazioni legate all'attività estrattiva.

6.1. PARETI ROCCIOSE E GRADONE SUPERIORE

In questa unità ambientale sono comprese le pareti scoscese in roccia che contornano l'area di cava ed il gradone posto a nord/est.

Nella parte sommitale dell'area a margine della formazione vegetazionale pioniera occorrerà, laddove necessario, assicurare la stabilità del substrato al fine di evitare fenomeni di grave dissesto. Tali azioni potrebbero non essere necessarie in quanto la coltivazione termina in una zona con andamento altimetrico sub-pianeggiante.

Le pareti rocciose, che si creeranno con l'approfondimento del piano attuale, avranno un profilo non regolare, in quanto la tecnica di coltivazione a banche lascia dei gradini di roccia, di circa 50 cm, tra una porzione di banca e l'altra sia lungo il profilo orizzontale che verticale, come indicato nella foto di seguito riportata (figura 13).

La situazione appena descritta, ai fini del recupero ambientale e della visuale

paesaggistica, è importante perché determina delle condizioni favorevoli per la predisposizione di “*nicchie*” e “*fessure*” dove è possibile il deposito di materiale terroso e vegetale necessario per il successivo sviluppo della vegetazione arboreo arbustiva pioniera. La rivegetazione spontanea dei fronti declivi potrà iniziare fin da subito, così da poter vedere un primo sviluppo della vegetazione a partire dal secondo anno di creazione del gradino orizzontale. In questo modo, lo sviluppo della vegetazione lungo le pareti declivi sarà necessariamente irregolare perché dipenderà dalla quantità di substrato vegetale che si depositerà nei vari siti e si svilupperà in maniera progressiva in relazione alla tempistica del ribasso del fronte di cava. Per meglio descrivere tale fenomeno si rimanda alle figure 2 e 3, dove è possibile vedere quanto la ricolonizzazione spontanea dei gradini delle bancate sia, dal punto di vista del recupero ambientale e paesaggistico, efficace.



Figura 13 – Scalini derivati dal distacco dei blocchi costituiscono “*nicchie*” naturali per il deposito di materiale vegetale e terroso, starter per il processo di ricolonizzazione naturale della parete rocciosa

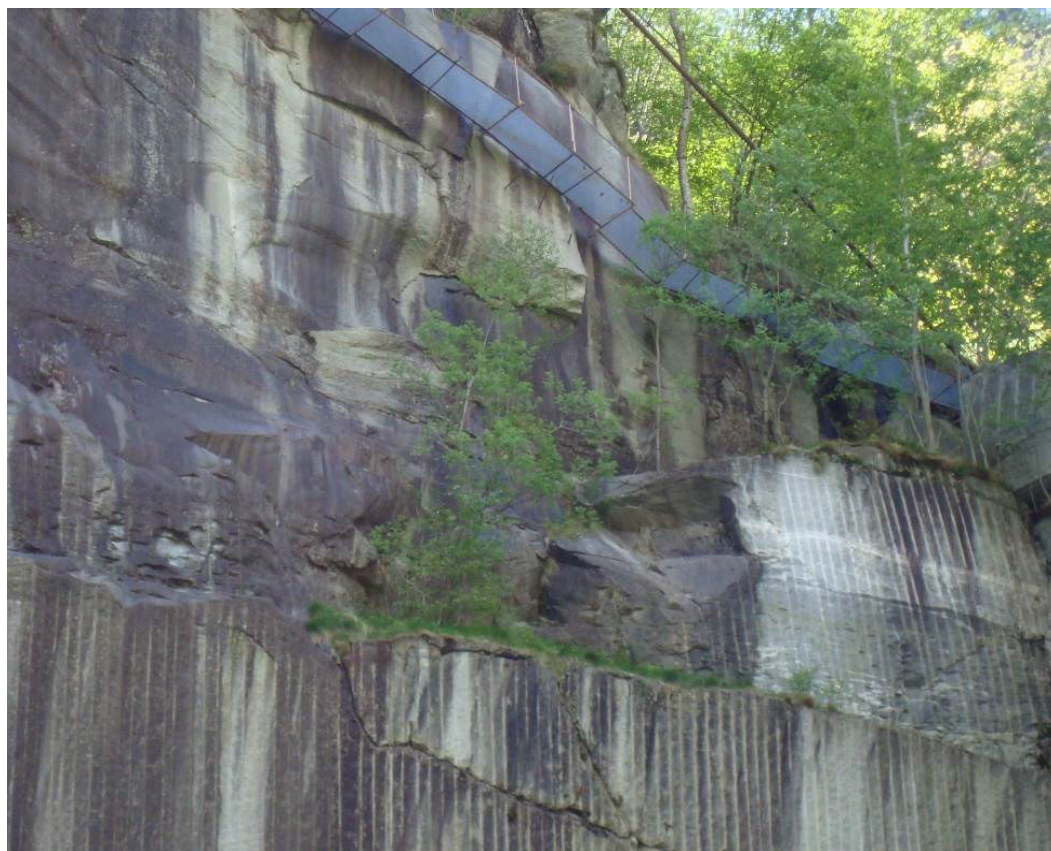


Figura 14 – Esempio di ricolonizzazione spontanea presente all'interno della sito di cava

Alla fine dei primi 5 anni si verranno a creare “nuovi fronti di roccia” con un'altezza media di circa 20/25 m, Nelle parti superiori di tali fronti sarà già presente della vegetazione pioniera (Figura 2 e 3) e una certa alterazione del colore delle pareti stesse per azione degli agenti abiotici e biotici (muschi e licheni) (figura 14).



Figura 15 – Esempio di alterazione “naturale” del colore delle pareti nella cava Pistoletti: a destra un fronte che ha già subito l’alterazione (scuro) e a sinistra un fronte recente (chiaro)

Inoltre, lungo il lato nord/est del limite della coltivazione dopo approfondimento, nei primi anni, si origina un gradone posto ad una quota di 940 m.s.l.m. di circa 250 mq.

Sul gradone, come sulle pareti, non sono previste azioni di recupero ambientale, in quanto, date le caratteristiche pedoclimatiche e floristico-vegetazionali contraddistinte da una vivacissima capacità di colonizzazione e di insediamento sulle superfici scoticate, è sufficiente il naturale deposito di detriti e di materiale terroso perché la vegetazione pioniera erbacea ed arboreo – arbustiva, in brevissimo tempo, si insedi e apra la sequenza fitosociologica compatibile con lo spazio di crescita. Altra caratteristica da sottolineare è che tali stadi vegetazionali non sono precari e destinati a degenerare, ma andranno nel tempo evolvendosi attraverso progressiva sostituzione fitosociologica che restituiranno al sito scoticato o residuo d’estrazione la naturalità compatibile col luogo oggetto di sfruttamento antropico. Tali fattori daranno vita in breve tempo ad una copertura vegetale in grado di attenuare l’impatto visivo della parete di risulta dell’attività estrattiva.

6.2. PIAZZALE SUPERIORE

Sul piazzale superiore di circa 2.400 mq, originatosi, principalmente, dalla coltivazione per approfondimento dei tre piazzali posti alle quote di 941 m s.l.m., 949 m s.l.m. e 954 m s.l.m., l'azione di recupero avrà finalità paesaggistiche per attenuare l'impatto paesaggistico dato dall'approfondimento della bancata di circa 20 m, lungo un fronte di circa 140 m.

Il recupero prevede la creazione di tre ambienti differenziati per tipologia di substrato depositato sul piazzale.

Sulla parte del piazzale posta lungo i bordi, non sono previste azioni di recupero ambientale, come sul gradone superiore (nessun substrato per 850 mq).

Sulla restante parte (1.100 mq) verrà posizionato del materiale di scarto derivante dalla lavorazione dei blocchi con granulometria variabile da grossolana a fine e con potenza compresa fra 30 a 80 cm.

Infine la parte centrale, circa 380 mq, verrà ricaricata di terreno vegetale per l'impianto di specie arboreo/arbustive con una potenza variabile fra i 20 e 30 cm, come illustrato nella tavola 1/agr "Planimetria di Recupero Ambientale dopo 5 anni". Il cumulo così realizzato avrà un'altezza complessiva massima di circa 1 m nella parte centrale e degraderà ai lati con una pendenza tale da garantirne la stabilità. Sulla restante parte per favorire fin da subito la genesi pedologica del suolo di neoformazione, è prevista la distribuzione di 30 cm di cippato. Tutta l'area verrà inerbita.

L'area così sistemata verrà inerbita e rimboschita per la totalità della superficie sulla quale verrà depositato del terreno vegetale. Tale sistemazione creerà, fin da subito, una gradualità di vegetazione, che, partendo dalla base del cumulo sino alla sommità, si rialzerà di circa 1 metro, ampliando l'effetto di mascheramento paesaggistico della sistemazione a verde.

Il recupero ambientale proposto prevede alla fine una superficie di circa 1.100 mq con solo materiale lapideo e 380 mq con terreno vegetale e messa a dimora di specie arboree-arbustive.

Per la descrizione delle scelte operate a livello di rinverdimento vegetazionale, si rimanda al successivo paragrafo ove vengono descritte nel dettaglio le operazioni previste per le aree pianeggianti del piazzale di cava, analoghe in finalità e metodologia applicata.

6.3. PIAZZALE INFERIORE ED AREA DI SERVIZIO ESISTENTE

Al termine dei cinque anni anche le aree pianeggianti ubicate ad una quota compresa tra 898 e 912 m s.l.m., di circa 4.000 mq, del piazzale inferiore potranno essere recuperate

In questa zona l'obiettivo finale del recupero ambientale sarà quello di ricreare l'aspetto del detrito di falda naturale dove la vegetazione non è continua. Tutto ciò perché l'area non necessita di una schermatura totale, in quanto non risulta essere direttamente visibile dalla strada statale n. 659, poiché già schermata dalla vegetazione che si è sviluppata lungo la scarpata che delimita la strada di accesso alla cava e quella sviluppatasi sulla ex discarica.

La prima operazione da effettuarsi è il ricarico in tutta l'area pianeggiante del piazzale con materiale lapideo da grossolano a minuto, derivante dagli scarti di lavorazione (sabbie, ghiaie, ciottoli, ecc.). Tale ricarico consente un sufficiente franco adatto a favorire la genesi pedologica del suolo di neoformazione (almeno 1 metro). Su tale riporto verrà stesa della terra umica in quantità tale da poter penetrare negli anfratti presenti fra il materiale lapideo. Tale situazione è idonea per la formazione di un substrato di coltura adatto all'insediamento della vegetazione arboreo/arbustiva, non uniforme, ma a zone. Pertanto il riporto di terra vegetale verrà effettuato su circa il 40% della superficie con uno strato di potenza di almeno 40 cm. Le zone di distribuzione del terreno vegetale non dovranno avere forma regolare e dovranno avere una superficie di almeno 300/500 mq per singola zona.

Sulla restante parte (60% della superficie), oltre a distribuire del materiale lapideo da grossolano a fine per uno strato medio di circa 100 cm, per favorire fin da subito la genesi pedologica del suolo di neoformazione, è prevista la distribuzione di 30 cm di cippato.

Infine, l'intera area verrà inerbita.

Sulle aree di servizio attualmente presenti in cava costituite dal piazzale e dalla rampa di accesso al piazzale inferiore, allo stato attuale è già presente uno strato di detrito di lavorazione, con spessore variabile, e, nelle posizioni dove il calpestio è meno frequente, si è già sviluppata una copertura erbacea. Inoltre, sulla porzione esterna verso valle è presente per la quasi totalità del tratto una cortina arborea ben sviluppata e visibile anche dalla strada statale 659 che di fatto maschera tutta la porzione da recuperare (vedi foto di seguito riportate).

Fatte queste premesse, l'intervento di recupero ambientale proposto per questa unità ambientale è quello di effettuare una scarificazione del detrito costipato presente sulla base rocciosa e successivamente procedere con un inerbimento.

L'intervento di inerbimento è lo stesso per modalità esecutiva e composizione del miscuglio di quello proposto per l'unità ambientale piazzale inferiore.

Inoltre, con il tempo si affermeranno anche soggetti arborei ed arbustivi di insediamento naturale, che durante i lavori di sfalcio dell'erba nei 5 anni successivi dovranno essere preservati.



Figura 16 - Piazzale di servizio con la copertura detritica già presente



Figura 17 - Piazzale di servizio: particolare di ricolonizzazione spontanea in atto (larici e abete rosso)



Figura 18 - Piazzale di servizio:
particolare di ricolonizzazione spontanea
in atto (betulle e larici)



Figura 19 - Piazzale di servizio: esempio di ricolonizzazione spontanea in atto (larici e abete rosso)

6.4. AREE NATURALI INTERNE AL PERIMETRO DI CAVA, NON INTERESSATE DA MODIFICAZIONI LEGATE ALL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA

In questa unità ambientale sono raggruppate tutte le aree interne al perimetro in autorizzazione, presenti alle quote maggiori, che non sono interessate dai lavori estrattivi, pertanto manterranno i caratteri naturali originari.

In tale unità non è prevista nessuna azione di recupero.

La superficie totale interessata da questa unità ambientale è pari 3.960 mq al 5° anno (questa superficie include anche quella relativa alle pareti rocciose).

6.5. CONSIDERAZIONI FINALI SULLE AZIONI DI RECUPERO PROPOSTE

Le operazioni sopra descritte consentiranno di ottenere un'area di riempimento affrancata dagli strati impermeabili sottostanti e pronta per un processo di neoformazione del substrato e la successiva colonizzazione da parte delle specie vegetali pioniere particolarmente attive nella zona.

Il ripristino vegetazionale di tali substrati oggetto di profonde manomissioni è indirizzato verso uno stadio vegetazionale intermedio il quale sia in grado, attraverso l'evoluzione naturale, di permettere, con il tempo, il raggiungimento di un livello più maturo della vegetazione. È da sottolineare, inoltre, come il bosco di latifoglie pioniero, descritto nella relazione di studio di impatto ambientale e presente nelle aree circostanti la cava, rappresenti uno stadio evolutivamente iniziale e di facile insediamento.

Al fine, tuttavia, di accelerare i tempi del recupero e di indirizzare l'evoluzione verso una cenosi arborea più avanzata e più stabile, appare opportuno assecondare la riforestazione naturale con interventi d'impianto artificiale. La forma di recupero più adatta a conseguire le finalità sopra elencate è la formazione di una cenosi mista di latifoglie con la presenza di conifere. Le specie da collocare a dimora vanno ricercate fra quelle climax nella zona, dotate di caratteristiche adatte ad esplicare le funzioni volute.

La messa a dimora delle specie arboree dovrà, tuttavia, essere accompagnata dall'inerbimento, al fine di ottenere subito gli effetti protettivi, iniziare la genesi pedologica del suolo di neo-formazione e mascherare l'impatto dei movimenti terra effettuati, funzioni che il bosco da insediare potrà esplicare solo in fase matura.

6.6. OPERE A VERDE

6.6.1 Inerbimento

Le specie erbacee da preferire nella formazione del miscuglio sono quelle che, nella zona, manifestano maggiori capacità pioniere, quelle, cioè, che si rinvergono in terreni abbandonati dopo lo scoticamento o che, per prime, si insediano in aree di dissesto idrogeologico. Il seme di tali specie, peraltro facili da individuarsi, è, tuttavia, di difficile reperibilità; le sementi presenti in commercio sono, infatti, di essenze foraggere molto produttive e vengono, solitamente, ottenute all'estero, in condizioni pedoclimatiche diverse da quelle delle nostre zone.

Per quanto possibile, quindi, si ricorrerà al reperimento di residui dei fienili della zona, le cui paglie sono ricche di semi di origine locale che potranno essere aggiunti al miscuglio base acquistato.

Per quel che riguarda la composizione del miscuglio base, le specie sotto riportate si sono dimostrate adatte ai terreni di montagna, tendenzialmente leggeri, acidi e superficiali.

- <i>Arrhenatherum elatius</i>	18%
- <i>Bromus erectus</i>	18%
- <i>Festuca ovina</i>	14%
- <i>Dactylis glomerata</i>	12%
- <i>Trisetum flavescens</i>	8%
- <i>Trifolium pratense</i> (selvatico perenne)	18%
- <i>Lotus corniculatus</i>	12%

La presenza di graminacee e leguminose è favorevole per quel che riguarda la complementarietà delle caratteristiche dei loro apparati radicali: le graminacee, che presentano radici fascicolate, esercitano azione consolidante negli strati superficiali del suolo; le leguminose penetrano, con le loro radici fittonanti, a maggiore profondità ed arricchiscono il substrato attraverso la fissazione simbiotica dell'azoto.

Oltre ad adempiere ad azione antierosiva, il cotico erboso apre la via della successione vegetazionale. D'altro canto, l'esito dell'inerbimento è da considerarsi positivo ai fini del recupero ambientale anche se raggiunge percentuali di attecchimento molto minori di quelle ricercate in campo agrario, non essendo quello produttivo lo scopo dell'intervento.

Si precisa che sul piazzale superiore la semina del miscuglio erbaceo verrà effettuata manualmente mentre in quello inferiore con idrosemina.

6.6.2 Impianti arboreo - arbustivi

In quanto agli impianti arborei, dall'esame delle cenosi che circondano l'area oggetto del presente studio, si è evidenziata la presenza di due tipi di bosco: il bosco misto di latifoglie (Boscaglia rupestre pioniera e Acero-Tiglio-Frassineto) e la Pecceta montana. Non vi è dubbio che l'area di cava, che peraltro si trova nella fascia altitudinale di contatto fra le due formazioni, al termine dei lavori, vada rinverdata con specie che presentano, nella zona, attitudini colonizzatrici spiccate. Nell'impianto occorre anche considerare che gli apparati radicali delle latifoglie sono in grado di operare maggior azione consolidante nel substrato di neoformazione.

A seguito delle motivazioni sopra esposte le specie arboreo arbustive scelte per l'impianto sono di seguito elencate. Per ognuna di esse verranno indicate alcune loro caratteristiche.

SPECIE ARBOREE		
Nome	Nome latino	Valenze paesaggistico-ambientali
Acero montano	<i>Acer pseudoplatanus</i>	È specie, che in zona si trova nel pieno del suo areale di diffusione e si comporta come vivace colonizzatrice. La sua presenza migliora la composizione del bosco. È albero di crescita abbastanza rapida e molto resistente al freddo. Sopporta le posizioni ombrose e la competizione ma, per ottenere soggetti di buono sviluppo, necessita di un substrato adeguatamente fertile. Albero di seconda grandezza altezza tra 25/30 m. Valore apistico buono per produzione di nettare e di melata. Albero di seconda grandezza altezza tra 25/30 m. La specie verrà impiegata nella misura del 10% del totale.
Betulla	<i>Betula pendula</i> (<i>Betula alba</i>)	È specie pioniera e ricolonizzatrice che si adatta a diverse situazioni pedoclimatiche, con resistenza al freddo e al gelo e diffusa in un ampio intervallo altitudinale. Particolarmente apprezzata come specie paesaggistica per l'aspetto decorativo della corteccia, per avere una chioma "leggera", sviluppo contenuto e per questo idonea ad essere piantata in gruppi. E' specie che ospita lepidotteri ed è apprezzata da molti invertebrati. I frutti sono ricercati dagli uccelli granivori. Valore apistico scarso Albero di terza grandezza altezza tra 15/20 m. Da impiegarsi in misura del 30% del totale
Pioppo tremolo	<i>Populus tremula</i>	Specie eliofila in grado di colonizzare radure boschive. Stagionalmente è in grado di adattarsi a diversi tipi di suolo. Per la sua caratteristica di essere pianta pioniera, è spesso utilizzata in interventi di recupero ambientale. Come le altre specie del genere <i>Populus</i> è pianta nutrice di alcuni lepidotteri. Albero di terza grandezza altezza tra 15/20 m. Da impiegarsi in misura del 20% del totale
Faggio	<i>Fagus sylvatica</i>	È specie decisamente "climax" in grado di formare in zona popolamenti di buona stabilità, di elevato valore ecologico e paesaggistico. Fornisce inoltre a maturità assortimenti legnosi di pregio. Il suo impiego nel rimboschimento è motivato dalla necessità di ricercare stadi vegetativi più avanzati di quelli forniti dalla sola presenza delle latifoglie pioniere più vivaci.

SPECIE ARBOREE		
Nome	Nome latino	Valenze paesaggistico-ambientali
		Va collocato a dimora nelle posizioni di maggior fertilità e più al riparo dall'eccessiva insolazione. Albero di prima grandezza altezza oltre i 30 m. Nell'impianto in progetto sarà impiegato a gruppi, nella percentuale del 10% sul totale.
Abete rosso	<i>Picea abies</i>	Si rinviene nella zona in modo sporadico nei boschi di latifoglie e più fitto nelle peccete alle quote superiori. In zona manifesta caratteristiche colonizzatrici in quanto si adatta a vari tipi di suolo. Se lasciato vegetare liberamente assume dimensioni anche ragguardevoli di spiccato valore estetico. Albero di prima grandezza altezza oltre i 30 m. La sua collocazione a dimora è, nel nostro contesto, prevista nella misura del 20% del totale.
Larice	<i>Larix decidua</i>	Si rinviene nella zona in modo sporadico nei boschi di latifoglie e più fitto nei lariceti alle quote superiori. In zona manifesta caratteristiche pioniere in quanto suoli poco evoluti. L'apparato radicale penetra a fondo nel terreno e anche nelle tasche di terra fra i massi permette di affrancarsi bene anche su substrati poco coesi. Il larice è specie molto utilizzata nei rimboschimenti di aree degradate del piano subalpino. Albero di prima grandezza altezza oltre i 30 m. La sua collocazione a dimora è, nel nostro contesto, prevista nella misura del 10% del totale.

Per quanto riguarda la descrizione delle specie arbustive e le percentuali di impianto, esse sono di seguito riportate.

SPECIE ARBUSTIVE E PICCOLI ALBERI
--

Progetto di rinnovo con variante cava di Gneiss in frazione Rivasco - Premia
Ditta PISTOLETTI ALESSIO - *Relazione Paesaggistica*

Nome	Nome latino	Valenze paesaggistico-ambientali
Nocciolo	<i>Corylus avellana</i>	Molto diffuso in natura, nel sottobosco delle cenosi presenti nell'area. È specie mesofila e cresce nei sottoboschi radi di latifoglie, nelle radure e a margine dei boschi. Ha aspetto cespuglioso con numerosi fusti e chioma espansa. Oltre ad essere specie utilizzata nei recuperi ambientali è altrettanto utilizzata consociata negli impianti di arboricoltura da legno. L'importanza trofica del nocciolo è data sia dal frutto, molto appetito allo scoiattolo e ad alcuni uccelli, sia dall'infiorescenza maschile invernale cibo ricercato dai caprioli. Altezza compresa fra i 4 e 6 m. La sua collocazione a dimora è, nel nostro contesto, prevista in un rapporto del 20% rispetto al totale delle piante arboree
Sorbo degli uccellatori	<i>Sorbus aucuparia</i>	Come il Farinaccio (<i>Sorbus aria</i>), è specie adatta alla montagna che sopporta ampi sbalzi termici; è un piccolo albero da impiegarsi al fine di arricchire ecologicamente il popolamento con la sua abbondante produzione di bacche appetite da molte specie di animali, in prevalenza avifauna. Specie apprezzata anche dal punto di vista paesaggistico. Dai fiori le api ricavano discrete quantità di polline e nettare. Nell'impianto dovrà essere ubicato in posizione periferica rispetto alle future formazioni boschive; ha notevoli attitudini al consolidamento del terreno per le caratteristiche del suo apparato radicale. Altezza compresa fra i 4 e 6 m. La sua collocazione a dimora è, nel nostro contesto, prevista in un rapporto del 30% rispetto al totale delle piante arboree
Frangola	<i>Frangula alnus</i>	La frangola è un arbusto caducifoglie che fiorisce a maggio. È una specie eliofila o semi-ombra. Le sue condizioni ottimali per lo sviluppo sono i suoli acidi. La si può trovare nelle praterie umide, negli ontaneti, nelle pinete secche e nelle lande umide. Produce frutti graditi all'avifauna ed è specie nutrice per alcuni lepidotteri. Altezza compresa fra i 3 e 4 m. La sua collocazione a dimora è, nel nostro contesto, prevista in un rapporto del 20% rispetto al totale delle piante arboree

Oltre alle citate specie di impianto artificiale, alla formazione del soprassuolo definitivo potranno concorrere specie colonizzatrici sempre attive nell'area. Pertanto non dovrà essere

ostacolato l'insediamento di Pioppo tremolo (*Populus tremula*), Betulla (*Betula pendula*), Ontano bianco (*Alnus incana*), Larice (*Larix decidua*) e Abete rosso (*Picea abies*), Nocciolo (*Corylus avellana*) ed Ontano verde (*Alnus viridis*).

6.6.3 Sintesi degli interventi di recupero ambientale proposto

UNITÀ AMBIENTALE	SUP. TOTAL E MQ	INTERVENTI DI RECUPERO AMBIENTALE PREVISTI SUPERFICIE (MQ)					
		NESSUNO	MATERIALE LAPIDEO DI SCARTO	CIPPATO	TERRENO AGRARIO	IMPIANTI ARBOREO ARBUSTIVI	INERBIMENTO
Pareti rocciose + Aree naturali interne al perimetro di cava non interessate dall'attività estrattiva	3.960	3.960	----	---	---	---	---
Gradone superiore	250	250	----	---	---	---	---
Piazzale superiore	2.400	1.300	1.100	720	380	380	1.100
Piazzale inferiore	4.000	0	4.000	2.290	1.710	1.710	4.000
Aree di servizio	1.930	0	0	0	0	0	1.930
TOTALE MQ	12.540	5.510	5.100	3.010	2.090	2.090	7.030

6.7. SIMULAZIONE FOTOGRAFICA

Dal punto di vista paesaggistico l'area di cava genera sicuramente un impatto legato alla presenza di un elemento artefatto all'interno di un contesto semi-naturale come quello precedentemente descritto.

Alla luce di quanto sinora esposto, in termini di intervisibilità dell'area si sono individuati i punti di maggior percezione, dall'abitato di Rivasco, dalla s.s. 659 e dall'alpe Salecchio. Da questi punti, si è eseguita la simulazione fotografica, inserendo in essa la proposta di recupero ambientale presentata.

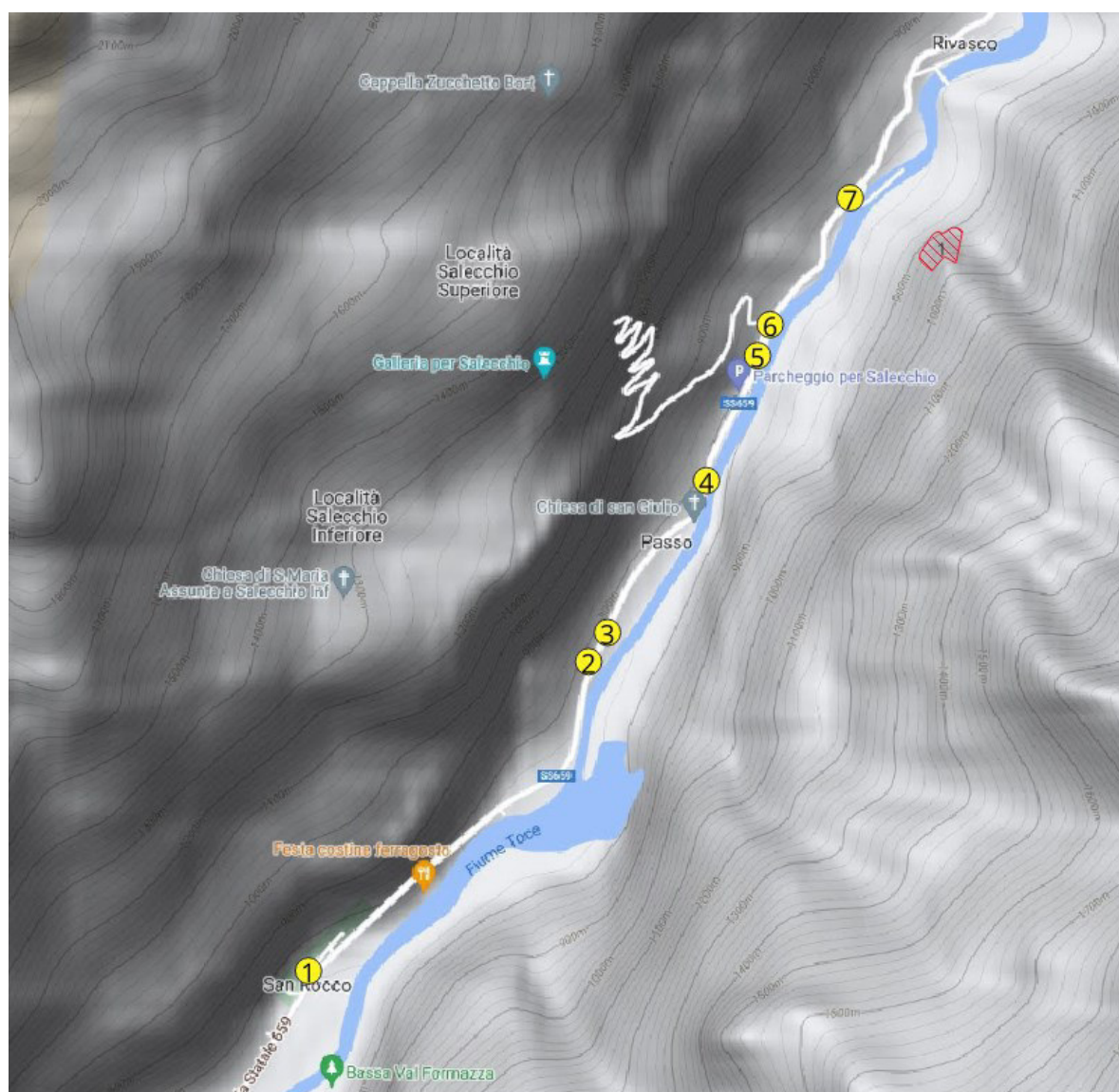


Figura 20 – Planimetria di riferimento fotografico delle pareti rocciose del contesto paesaggistico.

Progetto di rinnovo con variante cava di Gneiss in frazione Rivasco - Premia
Ditta PISTOLETTI ALESSIO - *Relazione Paesaggistica*



Foto 1 - Vista stato attuale – Vista dello stato attuale dalla strada che sale all'alpe Salecchio. Nell'immagine è visibile anche il fronte della cava posta a valle (sulla destra)



Foto 1 – Simulazione fotografica

Progetto di rinnovo con variante cava di Gneiss in frazione Rivasco - Premia
Ditta PISTOLETTI ALESSIO - *Relazione Paesaggistica*



Foto 2 – Vista stato attuale – Vista dello stato attuale dalla strada di accesso della cava che si diparte dalla s.s. 659 .



Foto 2 – Simulazione fotografica



Foto 3 – Vista frontale dello stato attuale dalla strada di accesso della cava che si diparte dalla s.s. 659.



Foto 3 – Simulazione fotografica



Foto 4 – Vista dello stato attuale - Dalla località Rivasco. Anche in questo caso, sullo sfondo si percepisce la presenza di altre attività estrattive



Foto 4 – Simulazione fotografica

Progetto di rinnovo con variante cava di Gneiss in frazione Rivasco - Premia
Ditta PISTOLETTI ALESSIO - *Relazione Paesaggistica*



Foto 5 – Vista dello stato attuale – Dopo la località Rivasco

Progetto di rinnovo con variante cava di Gneiss in frazione Rivasco - Premia
Ditta PISTOLETTI ALESSIO - *Relazione Paesaggistica*



Foto 5 – Simulazione fotografica

Progetto di rinnovo con variante cava di Gneiss in frazione Rivasco - Premia
Ditta PISTOLETTI ALESSIO - Relazione Paesaggistica



Foto 6 – Vista dello stato attuale – Dall'ultimo tratto del sentiero prima della galleria che sale agli Alpeggi di Salecchio: in primo piano la presenza di attività di cava dismesse che è un elemento predominante del paesaggio, in lontananza, sul versante opposto la Cava Pistoletti



Foto 6 – Simulazione fotografica

7. COMPENSAZIONI

Con DGR 4-3018 del 26/03/2021 è stato approvato, in attuazione dell'art. 19 comma 3 della L.R. 4/2009, il documento "Disposizioni sulle trasformazioni del bosco ad altra destinazione d'uso e approvazione dei criteri e delle modalità per la compensazione. Modifica dell'allegato1 alla DGR n. 23-4637 del 06/02/2017". Tali disposizioni sono entrate in vigore a partire dal 01° maggio 2021.

Il documento sopra citato di fatto individua la procedura per il calcolo delle compensazioni attraverso la determinazione del costo economico della compensazione.

Inoltre al punto 3.2 recita che la compensazione monetaria è obbligatoria quando la superficie oggetto di trasformazione è inferiore o uguale ad 1 ettaro (10.000 mq). (come nel caso in esame).

L'allegato A della DGR 4-3018 indica la procedura da seguire per la determinazione del costo economico della compensazione che è pari all'ammontare del versamento in denaro da effettuare.

La base per il calcolo costo economico della compensazione è fissata in 10.000 €/ettaro.

Nel caso in cui il bosco ricada in situazioni diverse il parametro da utilizzare dovrà essere sempre quello riferito alla superficie prevalente. Tutti i parametri dell'area oggetto di studio ricadono in un'unica tipologia.

La base di calcolo dovrà essere moltiplicata per il peso attribuito a ciascuno dei 5 parametri individuati nella tabella seguente, tante volte quanti sono i parametri stessi.

Il prodotto di risulta costituisce il valore economico della compensazione (=monetizzazione=la cifra da versare per il pagamento della compensazione).

La superficie boscata trasformata è pari a 440 mq in ampliamento.

Progetto di rinnovo con variante cava di Gneiss in frazione Rivasco - Premia
Ditta PISTOLETTI ALESSIO - *Relazione Paesaggistica*

A - FORMA DI GOVERNO	PESO
Ceduo a regime, bosco di neoformazione, robinieti e castagneti	1,0
Fustaia, ceduo in conversione, ceduo invecchiato, governo misto	1,5
B – CATEGORIA FORESTALE	PESO
Arbusteti paliniali, collinari e montani, Boscaglie pioniere e di invasione, Castagneti, Robinieti, Rimboschimenti	1,0
Acero-tiglio-frassineti (esclusi quelli di forra), orno-ostrieti, Querceti di roverella, Faggete, Saliceti e pioppeti ripari, Arbusteti subalpini, Pinete di pino silvestre, lariceti e cembrete	1,5
Querceti di rovere, Cerete, Quercio-carpineti, Acero-tiglio-frassineti, Alneti planiziali e montani, Abetine, peccete, pinete di pino montano, Piente di pino marittimo	2,0
C – UBICAZIONE (in relazione a quanto indicato D.C.R. 826-6658 del 12.05.1988)	PESO
Montagna	0,5
Collina	1,0
Pianura	1,5
D – DESTINAZIONI, FUNZIONI PREVALENTI, VINCOLI	PESO
Nessun vincolo oltre a quello paesaggistico	1,0
Vincolo idrogeologico	1,5
Sito rete natura 2000, Area Protetta, Corridoio ecologico, zona naturale di salvaguardia, bosco da seme (L'area prevalente NON ricade all'interno della ZSC "Alta Val Formazza")	2,0
E – TIPOLOGIA E REVERSIBILITÀ DELLA TRASFORMAZIONE	PESO
Opere di cui all'art. 9 comma 4 della L.R. 45/1989, Attività agricole reversibili	0,5
Opere edilizie connesse ad attività agro-silvo-pastorali compresa la viabilità; infrastrutture finalizzate alla fruizione del bosco; opere pubbliche e attività estrattive fuori vincolo idrogeologico	1,0
Opere edilizie (insediamenti residenziali, produttivi, ecc), impianti di recupero e smaltimento rifiuti, discariche	1,5

Figura 21 – Parametri da applicare per il calcolo degli oneri di compensazione, in giallo i parametri da applicare all'area oggetto di studio

7.1. CALCOLO DEL COSTO ECONOMICO DELLA COMPENSAZIONE DELLA TRASFORMAZIONE DELL'AREA BOSCATA DESTINATA ALL'ALLARGAMENTO DELLA STRADA COMUNALE

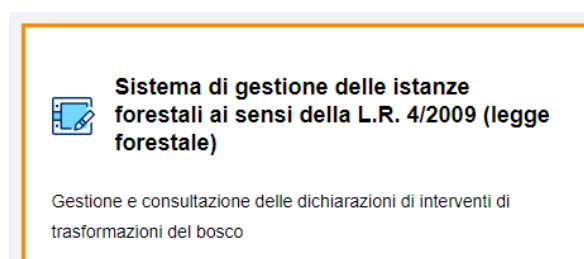
Costo di compensazione	Quantità (mq)	Base economica (mq)	Parametro A	Parametro B	Parametro C	Parametro D	Parametro E	Costo totale della compensazione
Calcolo economico della compensazione	440	€ 1,0	1,0	1,0	0,5	1,5	1,5	€ 495,00

7.2. MODALITÀ DI TRASMISSIONE DELL'AUTOCERTIFICAZIONE E DICHIARAZIONE D'ATTO NOTORIO

Il regolamento prevede che dopo, l'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica occorre inviare notorio, l'autocertificazione e dichiarazione di atto notorio almeno 30 gg prima dell'avvio al settore forestale regionale competente per territorio.

A far data dal 15 marzo 2023, il settore forestale Regionale ha attivato la trasmissione attraverso il portale dedicato attivabile dalla pagina sotto riportata e cliccando sulla finestra di seguito indicata.

<https://www.servizi.piemonte.it/srv/sifor/>



8. COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA DELLE MISURE DI MITIGAZIONE PROPOSTE

8.1. CONGRUITÀ CON I VALORI RICONOSCIUTI DAL VINCOLO

Le soluzioni progettuali proposte sono state adottate nel tentativo di garantire la funzionalità e fattibilità delle opere e contemporaneamente considerare le problematiche di salvaguardia e valorizzazione dell'area vincolata.

Sicuramente gli aspetti legati alla sicurezza e alla salvaguardia del territorio sono imprescindibili da valutazioni di altro ordine. Va tuttavia sottolineato che, con l'intervento di ripristino ambientale proposto, si diminuirà l'impatto paesaggistico e più in generale determinerà una maggiore stabilità ecologica, contrastando il degrado del pendio.

In conclusione, si può affermare che le modificazioni apportate all'area dall'intervento assumono sotto diversi aspetti una valenza riqualificante anche dal punto di vista ambientale e che sono da ritenersi pertanto congrui con i valori riconosciuti dal vincolo.

8.2. COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESISTICA

Sulla base delle considerazioni precedentemente svolte a proposito dell'inserimento paesaggistico dell'opera si ritiene che, in ragione delle caratteristiche tipologiche della stessa e dell'ambito in cui verrà inserita, non vi siano elementi di contrasto con gli obiettivi di qualità paesistica individuabili per l'area di intervento.

8.3. CONFORMITÀ CON LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NEI PIANI

Il PRGC e il PPR individuano l'area oggetto di intervento all'interno di zone per l'esercizio di attività estrattive, pertanto quanto richiesto risulta congruo con gli indirizzi pianificatori degli stessi.